

DCXCVII. SEDUTA

SABATO 20 OTTOBRE 1951

Presidenza del Presidente DE NICOLA

INDICE

Congedi	Pag. 27521
Disegni di legge (Approvazione da parte di Commissione permanente)	27521
Disegno di legge d'iniziativa dei senatori Musolino e Fiore (Presentazione)	27521
Disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952 » (1931) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Seguito della discussione e approvazione):	
CANEVARI, <i>relatore</i>	27522, 27548
ALDISIO, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	27529, 27548, 27549, 27550
PRESIDENTE	27541, 27551
SALOMONE	27542
ROCCO	27542
RISTORI	27543
FRANZA	27543
BERTONE	27544
MANCINELLI	27546, 27550
GHIDETTI	27547, 27551
Interrogazione (Annunzio)	27554
Relazioni (Presentazione)	27522
Sull'ordine dei lavori:	
PRESIDENTE	27522

La seduta è aperta alle ore 9.

LEPORE, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori Bastianetto per giorni 30 e Cermenati giorni 1.

Se non vi sono osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Approvazione di disegni di legge da parte di Commissione permanente.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che, nella riunione di ieri, la 3^a Commissione permanente (Affari esteri e colonie) ha esaminato ed ha approvato i seguenti disegni di legge:

« Concessione di un contributo straordinario di lire 1.000.000 a favore del Comitato italiano per lo studio dei problemi della popolazione » (1862);

« Concessione di un contributo straordinario di lire 30.000.000 a favore dell'Istituto per le relazioni culturali con l'estero (I.R.C.E.) per il secondo semestre dell'esercizio 1950-51 » (1870).

Presentazione di disegno di legge d'iniziativa dei senatori Musolino e Fiore.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che i senatori Musolino e Fiore hanno presentato il seguente disegno di legge:

« Abrogazione dell'ultimo capoverso dell'articolo 12 del regio decreto legge 23 novembre

1923, n. 2480, e del penultimo comma dell'articolo 13 della legge 18 novembre 1920, n. 1626, riguardante la reversibilità di pensione agli orfani maggiorenni inabili a qualsiasi lavoro » (1949).

Questo disegno di legge sarà stampato, distribuito e trasmesso alla competente Commissione permanente, con riserva di stabilire se dovrà essere esaminato in sede referente o in sede deliberante.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il senatore Cerulli Irelli ha presentato, a nome della 3^a Commissione permanente (Affari esteri e colonie), la relazione sul disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di tutela per il territorio della Somalia sotto l'Amministrazione italiana, concluso a Ginevra con il Consiglio per l'Amministrazione fiduciaria delle Nazioni Unite il 27 gennaio 1950 ed approvato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 2 dicembre 1950 » (1930).

Comunico altresì che il senatore Bosco ha presentato, a nome della Commissione speciale per la ratifica dei decreti legislativi, la relazione sul disegno di legge:

« Ratifica, con modificazioni e aggiunte, del decreto legislativo 3 maggio 1948, n. 949, concernente norme transitorie per i concorsi del personale sanitario degli ospedali » (1185-B).

Queste relazioni saranno stampate e distribuite ed i relativi disegni di legge saranno iscritti nell'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Per coloro che siano costretti ad allontanarsi prima della fine della seduta preannunzio che martedì si terranno due sedute, con un unico ordine del giorno e cioè: « Discussione del disegno di legge: " Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952 " ».

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952 » (1931) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952 ».

Ieri, come il Senato ricorda, fu dichiarata chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CANEVARI, *relatore*. Illustrissimo signor Presidente, onorevoli colleghi. Ringrazio i colleghi che hanno avuto la compiacenza di esaminare con molta benevolenza la mia relazione e che hanno ritenuto opportuno intervenire nel dibattito che si è svolto ieri e che si è chiuso ieri stesso per la temperanza oratoria dei nostri colleghi intervenuti nella discussione e per virtù — ed è forse il caso, che si presenta tanto raramente, nel quale davvero si può usare questa parola — per virtù del nostro Presidente. Ieri 24 colleghi hanno partecipato alla discussione di questo preventivo di spesa del Ministero dei lavori pubblici e la discussione ha potuto essere chiusa in serata. Onde penso che io debba attenermi allo stesso metodo di brevità e di temperanza, anche perchè ritengo essere superfluo e forse offensivo per i colleghi se qui ripetessi quello che ho avuto l'onore di scrivere nella relazione che vi ho presentato. Completerò invece il pensiero della Commissione settima su taluni punti accennati nella relazione, perchè l'intervento dei colleghi non è solo rivolto al Ministro su determinati punti che il Ministro deve prendere in considerazione; c'è qualche cosa da far presente anche da parte della 7^a Commissione della quale è fatto cenno nella relazione, e qualche cosa che alla relazione deve essere aggiunta.

L'interessamento dei 24 oratori e degli altri colleghi che hanno seguita la discussione, anche se poco numerosi, tenendo conto che lo svolgimento di questo dibattito è avvenuto dopo quello sulla politica estera che ha tenuto incatenata per qualche giorno l'attenzione dell'As-

semblea e del pubblico, dimostra ancora una volta l'importanza che presso quest'Assemblea ha sempre assunto la discussione sulla politica dei lavori pubblici.

Onorevole Ministro, lei avrà avuto anche in quest'occasione modo di constatare in quale alta considerazione, date le premure che l'Assemblea le ha rivolte, ella è tenuto presso di noi e la fiducia da cui è circondato; onde speriamo che nel limite delle sue possibilità quanto è stato richiesto nel generale e nel particolare sarà tenuto nel debito conto. Questo riguarda anche le raccomandazioni contenute nella relazione e le altre che farò. Non risponderò particolarmente agli intervenuti; dovranno scusarmi tutti indistintamente; cercherò anzi di fare il minor numero possibile di nomi perchè non vorrei venir meno alla cortesia che hanno usato verso di me.

Non si è fatta una critica alla 7^a Commissione e neanche una critica eccessiva all'andamento del Ministero; però tutti i rilievi che sono stati fatti sono stati rivolti particolarmente al Ministro nei riguardi dell'organizzazione del suo dicastero, quindi ritengo che vorrei meno alla doverosa cortesia che debbo verso il Ministro se lo sostituissi nelle risposte che egli darà ai colleghi.

Accennerò soltanto, iniziando dal personale, all'organizzazione dei servizi e degli organi del Ministero dei lavori pubblici. La verità è che al ministro Aldisio si fanno anche delle osservazioni giuste, nelle quali tutti conveniamo. Si può dire che al Senato non uno dei 24 oratori ha trascurato di lamentare le condizioni nelle quali si svolge attualmente l'attività del Ministero dei lavori pubblici, come il ritardo nelle pratiche, il ritardo nei provvedimenti, il ritardo nell'inizio e nello svolgimento dei lavori, il ritardo nei pagamenti; tutte osservazioni giuste nelle quali conviene anche il Ministro. Il primo a lamentarsi di tutto ciò è stato lo stesso Ministro nella risposta da lui data in proposito ai diversi deputati intervenuti nella discussione di questo bilancio nell'altro ramo del Parlamento.

GIUA. Ed allora?

CANEVARI, *relatore*. Ed allora bisogna darsi ragione delle cause per cui siamo in queste condizioni.

GIUA. Che cosa fa il Ministro?

CANEVARI, *relatore*. Io non sono qui per difendere il Ministro; sono qui alla ricerca delle cause che ci hanno portato a questa situazione. La verità è che, con le giuste osservazioni, spesso troppo facilmente dimentichiamo quello che è avvenuto da 10-15 anni a questa parte; dimentichiamo anche che quando si parla della ricostruzione e veniamo qui a domandare ragionevoli e possibili provvedimenti, non dovremmo attendere i miracoli. Siamo usciti da una situazione spaventosa; l'Italia è stata quasi completamente distrutta dalla guerra; in talune regioni non è rimasta pietra su pietra, e la maggiore lamentela la dobbiamo rivolgere in altro campo; nel campo appunto della organizzazione dei diversi dicasteri. Quel che avviene nei lavori pubblici ...

CONTI. Per 80 anni la monarchia ha lasciato l'Italia in uno stato di barbarie. (*Commenti*).

CANEVARI, *relatore*. L'onorevole Ceschi ha rilevato che, a differenza di quanto avviene per le pratiche e per i lavori che dipendono dall'esecuzione del Piano Fanfani, i lavori dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici vanno a rilento; che a rilento si fanno i pagamenti ecc. Tutte cose che conosciamo; però non dobbiamo dimenticare che per l'attuazione del Piano Fanfani il Parlamento ha posto nelle mani del Ministero del lavoro uno strumento nuovo, una legge fatta *ad hoc*. Il ministro Aldisio deve andare avanti con strumenti che non sono stati ancora modificati e la cui modificazione non dipende da lui, ma da una radicale trasformazione di tutti gli organi dello Stato; trasformazione che va sotto il nome di riforma burocratica e che purtroppo il Parlamento non è stato ancora messo nella possibilità di esaminare.

Quando noi ricordiamo l'antica organizzazione del glorioso corpo, come è stato qui giustamente definito, del Genio civile e la confrontiamo con la situazione attuale di questo corpo ormai glorioso soltanto per tradizione e non più per l'azione che è costretto a svolgere, constatiamo che ci sono tanti posti da occupare e faticosamente il Ministro da un anno, con i concorsi di cui ho già fatto cenno nella mia relazione, non è riuscito a racimolare neanche la quarta parte del personale occorrente; e siamo costretti a nutrire la

speranza che soltanto con altri concorsi un ragguardevole numero di funzionari possa venire ad incrementare il personale di ruolo del Genio civile. Alla fine dello scorso settembre, infatti, abbiamo approvato il disegno di legge n. 1679, che consentirà al Ministero di immettere con concorsi interni il personale che presta già servizio presso l'amministrazione dello stesso Dicastero e anche presso altre amministrazioni dello Stato, al fine di coprire una parte dei posti per i quali si sente maggiore urgenza, cioè gli ingegneri principali e gli ingegneri di ottavo grado del Genio civile. Noi non chiediamo nelle condizioni attuali l'impossibile, dobbiamo chiedere invece che finalmente si dia inizio a quella riforma di cui tutti i giorni dobbiamo constatare l'urgente necessità.

Nella relazione, che ho avuto l'onore di presentare a nome della 7^a Commissione, ho riconosciuto — e se su questo argomento qualche collega avesse parlato ora non ne farei cenno — la necessità di mettere in evidenza tale punto. Ci sono infatti delle cose che apparentemente hanno una importanza secondaria: talvolta noi andiamo dietro a delle fantasie e trascuriamo le cose più vicine a noi che, per la loro praticità, dovrebbero essere in prima linea. Al Genio civile gli ingegneri-capo non soltanto avevano il compito un tempo di guidare gli altri ingegneri nella direzione, nelle progettazioni, nelle esecuzioni delle opere, bensì erano investiti anche del mandato di amministrare determinate somme messe a loro disposizione per corrispondere, in corso di opera, i pagamenti in acconto dei lavori appaltati. Con il decentramento recentemente avvenuto (e bisogna dare riconoscimento all'onorevole Aldisio di averlo realizzato con tutta la rapidità possibile nelle condizioni attuali) autorizzati ad emettere i mandati di acconto per i lavori in corso sono i Provveditorati con le rispettive sezioni di ragioneria della Corte dei conti.

GENCO. Ne ho parlato io ieri, quando mi riferivo ai 12 passaggi famosi per gli uffici.

CANEVARI, *relatore*. Ora, diversi ingegneri mi hanno fatto presente che va bene il decentramento portato al Provveditorato regionale, ma che non bisognava distruggere il decentramento precedentemente attuato e che già aveva fatto buona prova. Infatti prima già funzionava un decentramento provinciale a mezzo

degli ingegneri-capo del Genio civile che consentiva alle imprese più modeste, che sono quelle che rendono molto di più, che servono con più fedeltà e meglio lo Stato, che non hanno attrezzature costose, di eseguire i lavori meglio e a condizioni migliori per lo Stato. Tale metodo usato nel pagamento dei mandati a mezzo degli ingegneri-capo del Genio civile si è dimostrato sempre più efficace e di una utilità indiscussa. Ora, con i Provveditorati, abbiamo decentrato nei riguardi di Roma, ma abbiamo accentrato nei riguardi delle province, ed abbiamo distrutto un decentramento che aveva già dato buona prova. Tutti i pagamenti debbono essere fatti presso il Provveditorato con i relativi e naturali ritardi. Signor Ministro, corrono anche voci che già quella rilassatezza di costumi spesse volte lamentata al centro, si verifica un po' anche alla periferia; per cui sarebbe opportuno ritornare alla vecchia legge, che non è stata del resto mai abrogata.

Riforma. Alcuni colleghi hanno parlato della necessità o della opportunità di riformare il Consiglio superiore dei lavori pubblici. Conveniamo nella opportunità di rivedere anche quel Consiglio; però facciamo presente che, nel caso, occorrerebbe ovviare a un inconveniente che appare di importanza secondaria, non meritevole di essere considerata dal potere legislativo, mentre riveste una importanza rilevante. Ho notato, quando ero al Ministero dei lavori pubblici, un ritardo nell'inizio dei lavori, dopo che da parte nostra si era fatto tutto il possibile per accelerarli. Il ritardo spesso derivava esclusivamente da questo fatto: il progetto era stato sottoposto al Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale lo aveva approvato; ma c'era stato un consigliere che aveva sollevato una eccezione o un dubbio sulla legittimità del provvedimento; onde la opportunità di sottoporlo al Consiglio di Stato, e quindi ritardo di parecchi mesi; e poi il Consiglio di Stato usciva con una decisione conforme (nella generalità dei casi) al parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Ora si pensa che nel Consiglio superiore debba esservi la rappresentanza del Consiglio di Stato autorizzata a decidere, di massima, in merito. Il 60 o 70 per cento dei voti del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ora demandati all'esame del Consiglio di Stato, potrebbero senz'altro essere decisi

col parere dei rappresentanti del Consiglio di Stato presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici, ed i lavori potrebbero essere appaltati con maggiore sollecitudine di quel che non avvenga oggi.

Appalti ed albo degli appaltatori. L'onorevole Piscitelli si è allarmato ed ha usato frasi che non mi hanno fatto molto piacere. Secondo il senatore Piscitelli si raccomanderebbero metodi raccomandati anche dalla stampa degli appaltatori. In Italia si usa spesso gettare ombra di dubbio su tutto. Piscitelli ha parlato della sua esperienza; ma di esperienza in materia ne ho fatto anch'io per diversi anni, e l'ho fatta poi direttamente al Ministero dei lavori pubblici. Ho visto che c'è stato un momento in cui gli appalti rappresentavano uno scandalo: ribassi ingiustificati. Ingiustificato sembra, e non ne dubito, quello fatto nel caso da lui citato, ma da un caso non si può trarre argomento per generalizzare. La verità è che si presentavano imprese costituite da gente che era l'ultima venuta nel campo delle costruzioni, senza nessuna pratica nè esperienza; e spesso con la sola esperienza fatta durante il tempo della guerra, al tempo della borsa nera e dei facili guadagni. Accumulavano allora con facilità il denaro, e concorrevano agli appalti con la prospettiva di riaccumularlo con la stessa facilità nel campo dei lavori pubblici. Ci sono stati dei ribassi costantemente superiori al 30, 40, 50 per cento: poi, abbandono dei lavori, liti, ecc. Questa è stata una delle cause per cui molti di quei lavori (la cui ultimazione oggi comporterebbe per lo Stato una spesa di circa 100 miliardi) sono rimasti arenati. Noi siamo andati alla ricerca di nuovi sistemi. L'articolo 76, che dovrebbe essere modificato, dispone che l'amministrazione appaltante ponga in busta segreta un foglio in cui sia scritto il massimo e il minimo del ribasso; l'assegnazione dell'appalto viene fatta alla offerta più vicina a tali limiti. Ma ciò era causa talvolta di sospetti; onde il nostro suggerimento di estendere l'appalto al maggior numero possibile di ditte ritenute idonee e affidare i lavori al concorrente che più si sia avvicinato alla media delle offerte pervenute. Il Ministro vedrà se la proposta potrà esser presa in considerazione.

Cooperative di lavoro. Nell'esecuzione di lavori pubblici l'onorevole Ministro è stato sem-

pre un amico della cooperazione. Mi onoro di ricordare che già perseguivamo la stessa mèta alla Camera nel 1921. Ripeto l'augurio espresso nella mia relazione: siamo sempre convinti cooperatori e ci dogliamo che la cooperazione non abbia ancora acquisito, nella sua organizzazione e nei suoi uomini, la preparazione per essere chiamata a svolgere una attività di primo piano nella esecuzione delle opere pubbliche. Se avesse raggiunto tale possibilità ci potremmo liberare dalle imprese di cui lo Stato deve guardarsi, nè discuteremmo di albo degli appaltatori, mentre siamo costretti ancora a consigliarne la ricostituzione perchè riteniamo che sia ancora uno dei mezzi per escludere dagli appalti le imprese meno meritevoli.

Voce dalla sinistra. Manca una legislazione sulla cooperazione.

CANEVARI, *relatore.* È questione di cooperatori: non ci sono ancora uomini e mezzi.

Parte terza: importo delle forniture che possono essere eseguite con gli stanziamenti di questo esercizio.

Ho ascoltato con molta attenzione il discorso dell'onorevole Priolo, perchè egli parla con sentimento, perchè si sente sempre figlio della sua terra che non dimentica mai; ed io ho avuto il piacere di rispondere a diverse sue interrogazioni che riguardavano la sua Calabria. Vorrei pregarlo di non lasciarsi trascinare anche lui dalla demagogia, dalla esagerata passione che porta a fare una opposizione ingiusta e ad affermazioni che non hanno alcuna rispondenza con la realtà, e che sono ben lontane dal vero. Cosa che non onora nessuno, perchè il primo dovere che abbiamo è quello di essere sinceri verso noi stessi e verso gli altri.

Il Meridione è nel cuore di noi tutti, non c'è distinzione tra nord e sud. Avete sentito una volta non solo in questa Aula e nella Camera dei deputati, ma sulla stampa e nell'opinione pubblica, voi che avete più di me la fortuna di avvicinare le masse (*commenti*), avete sentito una volta salire una voce di protesta contro i provvedimenti che erano in esame o in atto a favore del Meridione, nella supposizione o nel dubbio che ciò andasse a detrimento di altri provvedimenti che altre popolazioni del nord o del centro attendevano? No, mai.

Per il Meridione c'è la Cassa del Mezzogiorno, c'è lo stanziamento di 40 miliardi con un provvedimento che va a danno anche di altre iniziative dei nostri Enti locali del nord; provvedimento approvato recentemente in sede referente dalla nostra 7^a Commissione; 40 miliardi che impegnano il Ministero dei lavori pubblici per 10 anni a stanziare 4 miliardi all'anno, autorizzando l'A.N.A.S. ad assumere mutui presso istituti all'uopo autorizzati, per la immediata esecuzione delle relative opere stradali. (*Interruzione del senatore Priolo*).

Le dirò di più, caro Priolo. Esamini gli stanziamenti di questo esercizio consentiti dalla legge n. 589, riguardante l'intervento dello Stato nei mutui e nei pagamenti diretti, per permettere ai Comuni e alle Province di eseguire le proprie opere; vedrà che 5 miliardi e mezzo sono completamente, per questo esercizio, a disposizione dell'Italia meridionale. Perciò non si deve dire: non si fa niente.

PRIOLO. Ma io non ho detto questo.

CANEVARI, *relatore*. Noi possiamo essere d'accordo se — e in questo potrebbe fare opera di collaborazione nell'interesse della sue terre e delle sue popolazioni, che sono poi le nostre terre e le nostre popolazioni — se lamentasse, come lamentiamo noi, che ancora gli organi dello Stato, la macchina burocratica, non funzionano secondo le necessità. Dobbiamo lamentare la lentezza con la quale il Governo procede per la trasformazione di questa macchina. Il Governo potrà rispondere che incontra le sue difficoltà; ma nel constatare questa deficienza, noi tutti ci possiamo trovare d'accordo. Indipendentemente da ciò, è certo che lo sviluppo dei lavori richiede tempo.

In proposito ho potuto fare qualche esperienza. I provvedimenti legislativi intervenuti per lo sviluppo dell'edilizia popolare sono tre: primo di essi, la legge del 1947 che mise a disposizione 37 miliardi per la concessione di contributi, per la metà a fondo perduto, da parte dello Stato e per la concorrenza da parte del medesimo nel pagamento degli interessi per l'altra metà. Questa legge è stata utile e veramente provvidenziale, malgrado le critiche che si possono fare; giusti rilievi, che io non ho dimenticato nella relazione. Le case costruite con i fondi assegnati alle cooperative fin dai primi del 1948 sono state abitate in questi gior-

ni. Ecco perchè, anche lo scorso anno, l'allora relatore senatore Corbellini ha rilevato che non bisogna ritenere possibile, una volta stanziata una somma, vederla realizzata subito in nuove costruzioni. In generale i lavori sovvenzionati o da eseguire per conto dallo Stato, in media, si svolgono con un ritmo di tre anni, e forse anche di più.

Accenno alla tavola terza riportata nella mia relazione, facendo presente che non sono conti fatti da me, ma dai burocrati del Ministero del tesoro che meditano sulle tabelle fino a quando sia eliminato ogni dubbio di errore, su ogni cifra, fino al centesimo. La tavola porta per titolo: « Importo delle forniture e delle opere che possono essere eseguite in relazione agli stanziamenti di quest'anno ». Si tratta di 249 miliardi 385 milioni di lavori. Se noi vi aggiungiamo i residui degli anni precedenti, dei quali non abbiamo potuto tener calcolo in questa occasione perchè la Ragioneria dello Stato non ce ne ha dato i conti per diverse giustificate ragioni, e se teniamo inoltre presenti i lavori dell'I.N.A.-Casa, dell'A.N.A.S. e degli altri dicasteri od enti dipendenti dallo Stato, non possiamo non riconoscere che ci troviamo veramente di fronte ad una mole di lavori, di operosità e di realizzazioni che non ha precedenti nella storia del nostro Paese. (*Approvazioni*). Deriva ciò dalla sventura che ha colpito il nostro Paese, siamo d'accordo, ma pur tuttavia sta a dimostrare la capacità di ripresa del nostro popolo. E colgo l'occasione per dire anche che non dobbiamo spaventarci del malcontento esistente, ma dobbiamo considerarlo anche esso come una prova della virilità, del bisogno che ha questo popolo di rinnovarsi, non soltanto di riparare ai danni che gli sono stati causati dal passato regime e dalla guerra, ma di riprendere una vita nuova nel consesso delle nazioni, liberato finalmente dalla monarchia, che è precipitata per fortuna di tutti insieme al fascismo; una prova della volontà di iniziare un periodo nuovo, quel periodo nel quale speravamo tutti durante il periodo clandestino: è ancora viva quella speranza nell'animo del popolo, ed è questa che costituisce una delle ragioni profondamente nobili che ispirano e sospingono il popolo italiano; e guai se non ci fosse, perchè un popolo povero come il nostro ha bisogno particolarmente di forze

morali; e questa è una delle migliori forze morali. (*Applausi*).

Circa le opere a pagamento non differito debbo ricordare che da talune parti giustamente si è parlato di questo argomento; il senatore Macrelli nel suo intervento, svolgendo il suo ordine del giorno, ha detto che bisogna portare a soluzione la questione dei danni bellici e degli alloggi per i senza tetto. Non dobbiamo pensare soltanto alle case per coloro che sono a disagio; bisogna pensare alle case per i senza tetto diventati tali per la guerra. E poi vi è un'altra categoria, della quale dobbiamo riconoscere all'onorevole Aldisio il merito di essersi ricordato con la sua recente proposta di legge sottoposta all'esame del Parlamento: la legge che stanziava 6 miliardi e mezzo per la povera gente che vive ancora nelle grotte, nelle baracche, ecc. Approvando quella iniziativa, abbiamo fatto presente all'onorevole Aldisio che di quella povera gente per la quale si vuole giustamente provvedere (infelici precipitati in taluni casi purtroppo nei più bassi strati sociali, senza loro colpa) ce n'è purtroppo un po' dappertutto; non soltanto a Napoli, ma a Roma, a Milano, a Venezia; e che la prima spesa da fare dovrebbe appunto essere destinata a venire incontro a questi urgenti bisogni. Ecco perchè ho concluso su pochi punti fra i quali questo, che tocca l'onore del nostro Paese. Lo Stato deve provvedere a questa povera gente tenendo presente che essa è in condizioni economiche e finanziarie da trovare gravoso anche quel modesto canone, così limitato nella sua misura, che usa adottare l'Istituto delle case popolari.

TROIANO. Lo Stato deve provvedere anzitutto a questo e poi al resto!

CANEVARI, *relatore*. Per le opere a pagamento non differito in gestione degli uffici amministrativi decentrati (art. 3 della legge di bilancio) si trovano stanziati per questo esercizio, onorevole Macrelli: per danni bellici lire 26 miliardi e 86 milioni; per alloggi per i senza tetto 14 miliardi e 49 milioni; in totale 40 miliardi e 135 milioni. Non è dunque una cifra da disprezzarsi, impostata per un esercizio! (*Commenti*).

MACRELLI. Ho rilevato che in Romagna ci sono 45 miliardi di danni per la guerra, e l'ho documentato.

CANEVARI, *relatore*. Lavori degli enti locali. Ne abbiamo già parlato prima e quindi non sto a ripetermi.

Utilizzazione delle acque pubbliche ed impianti idroelettrici. E, mi avvio rapidamente alla fine perchè ci tenevo a fare dichiarazioni precise, ad esporre il punto di vista della nostra Commissione, e ritengo che posso pensare di interpretare anche il pensiero della maggioranza di essa perchè le discussioni della 7^a Commissione si svolgono in un ambiente di molta serenità: c'è l'opposizione che fa il suo dovere e noi cerchiamo di fare il nostro, noi esponiamo le nostre idee ed essi espongono le loro, in una cordialità di rapporti che fa piacere, tanto che qualche volta si riesce persino ad ottenere l'unanimità. Io ritengo che, forse, ci avvicineremo all'unanimità anche in questa circostanza, se anche da parte dell'opposizione si terranno presenti le difficoltà che in questa materia si presentano e che ci fanno molto pensosi. L'onorevole Aldisio, nella sua replica agli oratori intervenuti nella discussione alla Camera dei deputati, ha ricordato che una volta il Presidente del Consiglio onorevole Giolitti lo ha chiamato « fuochista »; ma che poi, con il tempo, ha imparato che bisogna in certi provvedimenti procedere con molta cautela. Ed una cautela noi riteniamo che sia indispensabile anche in questo campo, date le condizioni finanziarie del bilancio e data l'organizzazione di Stato che si richiederebbe per una immediata e radicale soluzione di questo problema. La 7^a Commissione, innanzi tutto, accogliendo una proposta fatta dall'onorevole Toselli, fa presente all'onorevole Ministro l'opportunità di provvedimenti per i quali l'ufficio idrografico dipendente dal suo Dicastero possa estendere la sua attività nello studio di un piano regolatore delle nostre valli, sia sotto l'aspetto industriale, sia sotto l'aspetto agricolo, coordinando le due esigenze. Si fanno presenti i benefici che da tale azione sono derivati in Francia per l'utilizzazione delle acque della valle del Rodano; particolarmente vogliamo riferirci alle costruzioni di serbatoi, nelle alte valli, a funzionamento estivo, in modo da permettere l'utilizzazione delle loro erogazioni anche a favore dell'agricoltura a valle. È un problema questo che certamente merita di essere trat-

tato, di essere esaminato a sè, e pensiamo che potrà essere approfondita questa proposta in occasione appunto di quella riforma della legislazione sugli impianti idoelettrici che, come il Ministro ha lasciato sperare, sarà prossimamente presentata.

Rispondiamo su questo punto ai diversi interventi che si sono susseguiti in materia, tra i quali ultimo quello del senatore Genco. Attualmente non bisogna dimenticare che lo Stato dispone, come produzione dipendente dalla sua organizzazione, di circa 10 miliardi di chilovattore all'anno, comprese le municipalizzazioni. Noi siamo favorevoli alla pronta istituzione del comitato nazionale per l'elettricità, il quale dovrebbe formare e aggiornare i piani per la costruzione dei nuovi impianti di produzione di energia elettrica di ogni tipo, in relazione alle esigenze delle varie zone del territorio nazionale. Lo Stato dovrebbe provvedere dunque all'unificazione delle tariffe con divari che non dovrebbero oltrepassare determinati e ragionevoli limiti. Allo Stato dovrebbero gradualmente passare gli impianti privati allo scadere delle relative convenzioni. Le concessioni, in ritardo nelle loro realizzazioni, dovrebbero essere dichiarate decadute e le nuove concessioni dovrebbero essere date seguendo un programma di priorità predisposto dallo Stato. Il Comitato nazionale di elettricità dovrebbe avere compiti non soltanto tecnici ma anche economici, onde gli accordi in proposito da prendere col Ministero dell'Industria. Io penso che quando fosse veramente funzionante un comitato di questa natura, e non ci fossero più le interferenze del Ministero dell'Industria, e quindi il lavoro di questo comitato potesse procedere in modo ordinato, lo stesso Ministro avrebbe meno paura di quello che lo ha fatto pensoso fino a questo momento nel determinare, non dico subito, ma al momento propizio, il problema della nazionalizzazione dell'industria elettrica. Infatti se c'è un servizio che deve essere considerato nelle sue possibilità di essere messo in piena disponibilità del consumatore italiano, per usi domestici, agricoli ed industriali, questo servizio è proprio quello dell'energia elettrica.

L'ultimo argomento che devo prospettare al Ministro riguarda le frane e la difesa de-

gli abitati. Nella mia relazione ho lamentato, e credo di avere interpretato con ciò il pensiero di coloro che si sono soffermati su questo argomento, che manchi nello stanziamento del bilancio una voce la quale consideri una somma sempre a disposizione per i casi di alluvione che continuamente si verificano. Però voglio fare presente al Ministro una manchevolezza nella legge idraulica. Per le frane, in diverse località, e non soltanto nel meridione, sono pericolanti abitati, isolati e cascinali, piccole frazioni, ecc. I franamenti in atto rappresentano un grave pericolo anche per le persone. Lo Stato spesse volte progetta ed esegue, o fa eseguire, lavori di pronto soccorso e a volte lavori di grande importanza, opere cosiddette di resistenza alle frane. Spesse volte si giustificano questi lavori con il proposito di salvare due o tre case isolate che sono pericolanti per frane in atto o minacciate. Perché non si studia se non sia più conveniente, anche per le famiglie interessate, portare via l'abitato per impiantarli altrove? Forse si spenderebbe di meno e si costruirebbe sul sicuro. Se occorre, si può modificare la legge.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. C'è la legge, ma non vogliono spostarsi gli abitanti.

CANEVARI, *relatore*. Io so che gli uffici del Genio civile rispondono di non avere istruzioni in proposito.

Concludendo, si è parlato della necessità di fare scuole e ospedali. Siamo tutti d'accordo, però questi lavori non entrano nei compiti particolari del Ministero dei lavori pubblici. Ho ascoltato la discussione sul bilancio dell'Istruzione, e anche in quella sede si è messa in evidenza la necessità della costruzione di vari edifici.

Io raccomando al Ministro dei lavori pubblici di non aprire le orecchie con tanta facilità a coloro che chiedono molti fondi allo Stato, ma di tenerle bene aperte per le opere che debbono essere eseguite nelle campagne dove si conserva ancora viva l'iniziativa del popolo. Il senatore Conti fece una volta opportune osservazioni sui progetti scolastici ispirati agli studi e alle concezioni degli architetti di Roma. E quando vado nella mia provincia e visito gli sparsi abitati di montagna, debbo appunto constatare che sono i contadini a suggerir-

1948-51 - DCXCVII SEDUTA

DISCUSSIONI

20 OTTOBRE 1951

mi provvedimenti modesti, semplici, pratici, ma atti a soddisfare in pieno, e con modeste spese, i loro bisogni.

Occorre il concorso pronto, quando richiesto. Si farebbero miracoli di attività da parte della povera gente, che saprebbe dimostrare con quanta capacità, con quale spirito di sacrificio, e con quale concordia essa potrebbe partecipare alla ricostruzione del Paese. (*Applausi dal centro e dalla destra. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dei lavori pubblici.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avrei desiderato fare anche in questa Assemblea una larga esposizione dei problemi e delle varie e complesse attività, trattate dal mio Dicastero; ma seguendo tutti gli oratori che hanno contenuto i loro interventi, e me ne ha dato stamane esempio lo stesso onorevole relatore, così anch'io sento il dovere ed il bisogno di sintetizzare, anche perchè impegni di carattere grave ed urgente mi inducono a guadagnare il mio tempo, assai prezioso nell'attuale contingenza.

Debbo ringraziare vivamente e cordialmente, prima di tutto, l'onorevole Canevari per la sua relazione così realistica ed a ragione lodata, nonchè tutti gli intervenuti alla discussione, e ringraziarli per i consigli, i rilievi ed anche per le critiche, molte delle quali fondate e dette con spirito di vera collaborazione.

Quando in una assemblea si discute al modo come si è qui discusso, c'è sempre da sperare sull'efficacia del metodo democratico.

Uno degli argomenti che hanno fatto oggetto di acuta trattazione da parte di parecchi oratori è quello inerente al funzionamento dei servizi del Ministero dei lavori pubblici, strettamente connesso al problema della sistemazione del personale.

Ringrazio l'onorevole relatore e il senatore Buizza, e quanti se ne sono occupati, del riconoscimento espresso sui risultati raggiunti nel corso di quest'anno. La legge che ha allargato la competenza dei Provveditori, degli Ispettori regionali, degli uffici del Genio civile, ha segnato visibilmente una semplificazione nella procedura ed un acceleramento delle pratiche. L'altra legge, che ha decentrato le competenze

dell'Ispettorato centrale per la ricostruzione, ha contribuito al miglioramento dei servizi, e non sono state poche le attestazioni di riconoscimento arrivate da ogni regione, dove si è visto intensificare lo sviluppo delle pratiche sulla liquidazione dei danni di guerra.

Certo sarà necessario aumentare gli stanziamenti, ma non v'è dubbio che il numero delle pratiche espletate quest'anno, è stato di gran lunga maggiore degli anni scorsi.

PRIOLO. Deve essere aumentato il personale.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Le risponderò subito.

Non v'è dubbio che il problema del funzionamento e dell'organizzazione del Ministero è connesso a quello del personale. Ha detto assai bene l'onorevole relatore che riesce facile muovere critiche; spesse volte con una battuta — che cosa fa il Ministro, che cosa fa il Ministero? — si crede di metterci trionfalmente in imbarazzo, ignorando e dimenticando un lungo passato nel quale si è sistematicamente distrutta la salda ossatura di una delle migliori organizzazioni che vantava lo Stato italiano. Quando si pensi che da 16 anni ininterrottamente erano stati sospesi i concorsi, che ad essi era stata sostituita l'assunzione comoda, ma non sicura, di avventizi non sempre preparati o almeno volenterosi e che per questo, come è stato giustamente osservato, i posti di ruolo coperti si erano ridotti a meno della metà, quando si pensi che negli ultimi anni, indiscriminatamente, per sopravvenuti altri compiti, è stato assunto un non indifferente numero di avventizi, ai quali è stato riconosciuto uno stato giuridico, deve facilmente comprendersi quali e quante difficoltà si incontrano nel far funzionare bene e correttamente gli uffici. Si è provveduto in questi ultimi tempi ad indire quasi tutti i concorsi, interni ed esterni, così su 5.987 posti di ruolo, già 3.630 sono coperti, mentre stanno per entrare nei ruoli altre 1.762 unità. Quando prossimamente saranno espletati gli ultimi otto concorsi, già in corso per altri 724 posti, i posti di ruolo saranno tutti già coperti.

CONTI. Purtroppo.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Onorevole Conti, mi dica lei chi si deve sentire, c'è chi lamenta che i ruoli non siano coperti, lei

vuole che restino vuoti, perchè? Ha da suggerirmi un'altro sistema? Ma la preoccupazione è un'altra, è questa che, purtroppo — sono io a dirlo purtroppo — a questi concorsi non sempre vediamo accorrere i giovani migliori, quelli che hanno la coscienza della loro preparazione, del loro avvenire.

CASTAGNO. È questione di retribuzione.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Me lo hanno detto altri alla Camera, onorevole Castagno, e lei sa che ciò non dipende da me. Ma vi è un altro inconveniente ben più grave. Non pochi funzionari di carriera, i migliori, sono attratti dalle seducenti offerte delle imprese private, e perchè no, anche da enti autonomi statali... (*Commenti*).

Voce. Come la Cassa del Mezzogiorno.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Non è soltanto la Cassa del Mezzogiorno.

Come ben si vede le difficoltà del ristabilimento del servizio non sono poche e lievi. E debbo, a questo punto, esprimere il più vivo riconoscimento a quei funzionari, specie anziani, che attaccati sentimentalmente al loro Dicastero continuano a servire senza limitazione di orario e con grande attaccamento, sordi alle voci di numerose sirene che, indubbiamente, bussano tentatrici anche presso di essi.

Nei ruoli del personale esiste tra l'altro un vuoto nei gradi intermedi. Qualcuno ha chiesto: che cosa fa il Ministro? La risposta non può tardare. Dopo lungo carteggio, ho avuto la possibilità di indire un concorso straordinario per l'VIII grado. Non appena la legge già presentata al Parlamento sarà approvata, potremo indire subito tale concorso, che ci consentirà di disporre dei quadri dirigenti del Genio civile, il quale, altrimenti, rischierebbe di restare acefalo.

Sono sicuro che in un periodo relativamente breve, tutta la situazione del personale dell'amministrazione dei Lavori pubblici, potrà essere sistemata e risanata. E con questo si avrà un maggiore rendimento con un acceleramento delle varie pratiche dei vari uffici.

Ma bisogna pur dire che anche la recente legislazione non è stata sempre orientata verso una semplificazione della procedura. Anzi, le leggi più recenti, come per esempio, la 408 e la 589, approvate qualche anno fa, hanno tracciato un *iter* così pesante e così lento,

tale da importare parecchi mesi per il loro espletamento. Il relatore ha accennato al fatto che in genere il ciclo di svolgimento delle opere pubbliche si compie in un triennio, ma le opere a beneficio degli enti locali rischiano di avere una durata ancora maggiore, non certo per i tradizionali motivi, ma perchè oltre alle procedure complicate e pesanti si è introdotto un elemento nuovo che ne rende più difficile e più lento il funzionamento.

Colla politica delle opere a pagamento differito, non c'è dubbio che tra il Ministero dei lavori pubblici e l'impresa appaltante si è inserito un terzo elemento, l'organo di finanziamento, il quale fra l'altro eleva il costo delle opere, alle quali accolla le spese delle varie operazioni finanziarie, e le realizza in un tempo più lungo. Non solo, ma si rischia di ingolfare il bilancio a tal punto che anche quando esso fosse portato a superare quello del Ministero più largamente finanziato, ci si troverebbe ugualmente ad avere stanziamenti fittizi, perchè fatto di quote di annualità che scadono senza possibilità di realizzare opere nuove. (*Approvazioni*).

Ora, è questo che bisogna evitare. Da qualche tempo ho fatto notare al Tesoro che il servizio delle quote annuali di ammortamento, completate le opere, deve passare al Ministero del tesoro. È questa materia di sua competenza, altrimenti il Ministero dei lavori pubblici è destinato a diventare una succursale del Ministero del tesoro.

Ora, le leggi 408 e 589 ...

CONTI. Occorre fare la legge sui Ministeri!

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. La legge sui Ministeri vuol dire anche riforma della burocrazia.

CONTI. Non è vero! Allora non ha capito! Significa riforma di tutto.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Ma il Ministero dei lavori pubblici in attesa di questa legge di riforma, attraverso disposizioni interne, tende ogni giorno più a semplificare la sua struttura, ma è chiaro che la sua nuova struttura non può prescindere dalla attesa riforma della burocrazia.

Ora, stavo dicendo, che la legge 408 e la 589, concepite ed approvate per opere da attuarsi nell'interesse degli enti locali, risentono anche esse gli effetti del sistema di pagamento; un

Comune può realizzare tali opere solo attraverso i contributi concessi dal Ministero dei lavori pubblici, deve perciò ricorrere necessariamente ai mutui presso la Cassa depositi e prestiti, la quale, per quanto faccia un trattamento di favore, richiede interessi che, tuttavia, nel periodo di 35 anni fanno elevare il costo delle spese al 70 per cento di più della spesa originale.

E va aggiunto che non pochi Comuni e, particolarmente, quelli meridionali non hanno una attrezzatura tecnica tale che consenta di predisporre sollecitamente e bene i progetti, e che non solo i Comuni meridionali, ma anche quelli della montagna e delle zone depresse del centro-nord, non hanno quasi mai da offrire le necessarie garanzie richieste e previste, per cui — questo è il grave — una provvidenza disposta per i Comuni poveri, perchè possano finalmente risolvere i problemi della loro vita essenziale e fondamentale, resta inoperante proprio per essi, mentre se ne avvalgono gli enti che hanno qualcosa da offrire e che dispongono di una attrezzatura e di una organizzazione migliore.

CAPPELLINI. Io ho detto queste cose già due o tre anni or sono.

CASTAGNO. Ci sono dei Comuni poveri che non hanno i mezzi e che non beneficiano di questa legge.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Aggiungo che c'è qualche Comune retto da amministratori dalle idee molto ristrette, che si rifiutano di contrarre debiti pur avendo qualcosa da offrire in garanzia, ma la generalità dei Comuni delle zone depresse hanno bilanci deficitari e, quindi, non sono in condizione di offrire delegazioni a garanzia dei mutui. Forse, ad un dato momento, occorrerà rivedere queste leggi, se vogliamo elevare sul serio alcune popolazioni ad una vita più civile, più umana e più morale. Se la riforma finanziaria già approvata non dovesse mettere i Comuni poveri in condizione di offrire le garanzie richieste per i mutui, dovremo sentirci impegnati a ritornare su queste leggi onde dare, a chi non può, almeno l'acqua, la fognatura, la scuola elementare e, naturalmente, il cimitero.

È chiaro che occorre semplificare la procedura, evitare tutta una serie di pareri spesso

superflui, spesso inutilmente duplicati, che ritardano la conclusione delle pratiche. Per esempio, il Ministero dei lavori pubblici deve chiedere in materia di spese igieniche il parere all'Alto Commissariato della sanità ed ai suoi organi, e spesso volte questi pareri si fanno attendere, ma nelle Commissioni presso i Provveditorati e presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici sono pure presenti i rappresentanti della Sanità pubblica. L'onorevole relatore sosteneva un momento fa che nella eventuale riforma del Consiglio superiore dei lavori pubblici debbano trovare posto i consiglieri di Stato. Faccio osservare che attualmente il Consiglio di Stato vi è rappresentato; si dovrebbe, caso mai, stabilire: che la presenza di questi rappresentanti del Consiglio di Stato dovrebbe esonerare il Ministro dal ricorso a continui pareri al Consiglio stesso, con guadagno non indifferente di tempo, che in questo caso, e nei tempi che corrono, è moneta. Ciò dovrebbe anche valere per i pareri dell'Alto Commissariato della sanità. Il suo rappresentante se dà parere favorevole in sede di Consiglio superiore, è inutile che lo ripeta in altra sede.

No, onorevole Priolo, non sia così diffidente e scettico. Posso assicurarla di una cosa: giorno per giorno ha esaminato i vari decreti di concessione di mutui agli enti locali sottoposti alla mia firma. Fino a sei mesi fa non mi era occorso di firmare decreti che riguardassero Comuni del Mezzogiorno e delle Isole. Ma da qualche mese a questa parte, finalmente, cominciano ad arrivare i decreti di enti locali del Mezzogiorno.

A questo proposito ho fatto fare un rilevamento presso le Prefetture per accertare i motivi di ritardo nello svolgimento di queste pratiche di mutuo, e ho constatato che, anche quando i Comuni affidano a liberi professionisti la progettazione della spesa, si nota un ritardo nella presentazione dei progetti; e non è infrequente il caso che questi progetti tornano ai progettisti per correzioni e modifiche richieste dal Genio civile o dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. Ma ormai il passo è preso, e sono convinto che buona parte dei contributi concessi nell'esercizio 1949-50, anche per il Mezzogiorno, cominciano a diventare operanti. Ma — ed in questo sono d'ac-

cordo col senatore Pucci — anche accelerando la procedura, anche concedendo con i criteri più giusti ed equi i contributi noi non risolviamo su un piano nazionale i vari problemi, perchè, senza volerlo, facciamo una politica di polverizzazione, quando dovremmo poter risolvere, settore per settore, i vari problemi che a noi si pongono: settore della scuola, settore delle strade, settore dei fiumi, settore delle cliniche universitarie, settore degli ospedali, ecc. Dovremmo fissare i termini di esaurimento dei programmi previsti dalle varie leggi, in maniera che, stabilita una scala di esigenza o di priorità, non nasca presso gli enti in attesa, nè diffidenza, nè pessimismo, ma si abbia la certezza che, in un quel dato numero di anni previsto, le opere saranno tutte realizzate.

A questo proposito è stato affermato che il Ministero non ha nulla predisposto. No, qualche cosa, anzi parecchio, si è fatto: per esempio si stanno completando i piani regolatori regionali degli acquedotti, parecchi sono già stati pubblicati. È già stato completato il piano delle costruzioni ferroviarie. È di prossima presentazione al Parlamento la legge sui fiumi; una legge ardita e coraggiosa alla quale sarà affidata la risoluzione di uno dei più grandi problemi nel quale sono interessate tutte le regioni d'Italia. Qualcuno mi aveva suggerito di limitare la soluzione a tre dei fiumi più pericolosi d'Italia: l'Adige, il Reno, l'Arno. Mi sono rifiutato. Considero non corretto il ricorso alle leggi speciali che risolvono solo i casi particolari, e tendono ad allargare la cerchia dei privilegiati. (*Approvazioni*). Sono del parere che, per ragioni psicologiche ed anche politiche, un problema siffatto deve essere affrontato su un piano nazionale, ed essendo già raggiunti gli accordi di massima col Tesoro, onorevole Ceschi, sarà presto presentata al Parlamento la legge sui fiumi, che per l'esercizio in corso avrà uno stanziamento limitato a 6 miliardi, ma che negli anni successivi, per un decennio, avrà stanziamenti che raggiungeranno i 100 miliardi e più, se sarà necessario. Risolvere questo problema, che in questi giorni si manifesta sempre più urgente e ci richiama ad una dura realtà, realtà non circoscritta ad una provincia sola, ma viva e presente dovunque, è un dovere ed un bisogno inderogabile che si risolverà.

Il Ministro del tesoro, nell'intento di accelerare l'esecuzione delle opere ritenute di prima esigenza, ha consentito l'assegnazione delle somme per la necessaria progettazione delle opere. Ecco un'altro caso di risoluzione di un vasto problema per settore.

E debbo qui aggiungere che, secondo me, il problema delle cliniche universitarie non possa essere risolto caso per caso. Ho visto con i miei occhi certe cliniche universitarie che mi hanno fatto arrossire. Il problema va posto sul piano risolutivo, ma non per risolvere un caso solo, ma progressivamente tutti i casi.

Il mio Ministero ha già compiuto un piano che comporta la spesa di 50 miliardi da spendere nel giro di cinque-sei anni. Non mancherò d'insistere per l'attuazione e spero che non mancheranno, al nostro Paese, i mezzi per superare una posizione, oltre che di prestigio, di decoro.

La stessa cosa debbo ripetere per gli ospedali: Malgrado che la legge Tupini, come ricordate, mi impegnasse a compilare un piano di risoluzione solo per il Mezzogiorno, ho voluto ch'esso fosse esteso a tutto il resto del territorio.

Una Commissione interministeriale, presieduta dall'Alto Commissario della sanità e da me nominata ha, già, completato i suoi lavori concludendo che, per portare i posti letto da 0,9 a 3 per mille nel Mezzogiorno, sono necessari 12 miliardi. Essendo la somma relativamente accessibile, ho chiesto mi fosse tutta assegnata in unico esercizio per poter dire: cominciamo a risolvere i vari problemi per settore, ma confesso di non essere stato fortunato. Sono stati stanziati però 200 milioni in contributi che rappresentano 4 miliardi di opere, con la promessa da parte del Tesoro che nel prossimo esercizio il problema del Mezzogiorno dovrà essere risolto.

Quando ho ricevuto la Commissione che mi ha presentato il piano per il Mezzogiorno, ho pregato i suoi componenti di completare il lavoro anche per il resto del territorio nazionale. Nelle mie peregrinazioni per le varie Province, con frequenti puntate nelle zone depresse del centro-nord, ho potuto constatare che anche in alcune zone del centro-nord il pro-

blema ospedaliero resta grave, e che n'è urgente la soluzione.

CONTI. Il problema casermiero invece è già risolto. Hanno fatto sempre caserme in Italia! (*Commenti*).

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Lasci fare se necessario alla Difesa le sue caserme, ma non sottraiamo questi modesti fondi ad opere tanto umanitarie.

RIZZO DOMENICO. Il senatore Conti vorrebbe dire che bisognerebbe trasferire i fondi stanziati per le caserme al Ministero dei lavori pubblici.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Non avevo ben capito. Allora, come dicevo, ho pregato la Commissione di fare uguale piano per le regioni del centro-nord, ed intanto ho stabilito che i fondi destinati nella legge 589 agli ospedali, siano da quest'anno messe a disposizioni dei territori più bisognosi del centro-nord, nella certezza che nel biennio sarà risolto l'assillante situazione del Mezzogiorno e delle isole.

A coloro che mi hanno raccomandato la ricostruzione o l'ampliamento degli ospedali da Roma in poi, posso assicurare di aver già preso questa decisione che mi darà la possibilità di utilizzare a questo scopo mezzi sempre modesti, ma comunque più larghi.

Dopo di ciò parliamo delle strade, argomento vivo, del quale si sono interessati parecchi oratori. Riconosco che il veicolo nelle sue nuove dimensioni imponenti per lunghezza e larghezza, rapidamente crescente nel numero, ci ha quasi sorpresi. Se io leggessi qui — e credo per brevità di doverlo evitare — le cifre dell'aumento recente del traffico su tutte le strade nazionali, Mezzogiorno compreso, credo che molti ne resterebbero veramente stupiti.

È un problema grosso che non può risolversi in pochi anni e colla bacchetta magica di Mosè. Intanto abbiamo cominciato coll'avviare a miglioramento la rete stradale del Mezzogiorno con i mezzi a disposizione della Cassa del Mezzogiorno. Come sapete, questa nuova istituzione aiuta le Province a migliorare la loro rete stradale e ad allargarne la depolverizzazione per raggiungere anche una diminuzione nel costo dell'esercizio. Nello studio di questo vasto programma concertato col

Ministero dei lavori pubblici, è stato previsto che a meglio concorrere al miglioramento della rete provinciale, purtroppo nel Mezzogiorno tuttora in condizioni deplorabilissime, tremila chilometri di strade provinciali debbono prossimamente essere trasferite all'Azienda autonoma della strada, mentre tremila chilometri delle più importanti strade comunali dovranno passare alle Province. Sono personalmente del parere che la tradizionale classificazione delle strade comunali, provinciali e nazionali debba scomparire il più sollecitamente possibile, perchè, specie l'autoveicolo, ormai arriva dovunque, s'insinua fino alle strade campestri, e dove entra vuole trovare ed a ragione, anche per risparmio di materiale e di carburante, la strada in ottime condizioni. (*Approvazioni da tutti i settori*). È certo, onorevoli colleghi, che il problema è posto e lo risolveremo. Lo risolveremo con gradualità, studiando come arrivare fino alla totale trasfusione nelle strade nazionali non solo di quelle provinciali, ma delle comunali con un piano snodato di compartimenti regionali, che consenta apporti finanziari che incoraggino ed accelerino l'auspicata unificazione. (*Approvazioni*). Certo sono problemi che vanno studiati, senza improvvisazioni e con riferimento alle nostre condizioni economiche.

RIZZO DOMENICO. Ma la strada paga se stessa!

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Sì, onorevole Rizzo, è vero, ed è per questo che io pongo il problema. Quando avremo tutti i dati di cui manco, e non sono pochi, atti a dimostrare questa verità, sarà assai facile lanciarci verso risoluzioni che appaghino le generali attese di tutta la popolazione italiana. (*Approvazioni*).

MOLÈ SALVATORE. In Sicilia non ci sono strade.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. La Sicilia è anche Italia. Onorevole Molè, mi scusi, ma ella non mi ha seguito.

Intanto posso assicurare che l'Azienda autonoma della strada sta provvedendo con i mezzi di bilancio a sistemare alcuni tronchi stradali che si prestano ad esser allargati con una spesa modesta, e provvede ancora a correggere curve molto strette ed incomode e a dare un aspetto più decoroso ai tratti trascurati. Tali inter-

venti possiamo qualificarli modesti nel vasto piano dei bisogni, ma essi saranno intensificati.

Mi riallaccio così alla legge sui 40 miliardi per le strade del Mezzogiorno, di cui ha parlato testè il relatore. Onorevole Canevari, questa legge non è stata proposta senza motivo o per comprimere o assestare iniziative sorte in altre regioni. È una legge di riparazione. Pensi che le regioni del centro-nord hanno una percentuale di strade nazionali depolverizzate che supera ormai la percentuale del 93 per cento; quelle dell'Italia meridionale hanno il triste primato di essere attraversate da strade nazionali a fondo polveroso che supera il 44 per cento del loro sviluppo. È vero, alla fine della guerra si è iniziata la riparazione intensificando la depolverizzazione laddove il traffico era ed è più intenso, e nessuno di ciò si è doluto; ma ad un dato momento è apparso necessario e doveroso riportarci ad un equilibrio, diminuire una evidente disparità, anche perchè i dati del movimento su strada, rilevati dall'Azienda stradale, denunciano in tutte le strade del Mezzogiorno un'aumento di traffico superiore del cento per cento, con tronchi sui quali questo aumento raggiunge punte del 320 per cento. Ora, come si può pensare che strade di questa natura restino più oltre abbandonate? Sarebbe stata una patente insensibilità, una prova di trascuratezza, che avrebbe ingiustamente mortificato e colpito le popolazioni del Mezzogiorno nei loro interessi. Queste popolazioni stesse non parlano, non si agitano, ma proprio per questo il Governo ha il dovere di intervenire, equilibrando situazioni e rendendo spontaneamente giustizia. (*Approvazioni dal centro*).

Con queste disponibilità le grandi rettifiche da apportare alla Foggia-Benevento-Napoli saranno accelerate, come dovranno essere costruiti nuovi tratti della litoranea tirrenica in Calabria. Insomma si tratta di tutto un vasto programma di miglioramento che va realizzato colla legge dei 40 miliardi, che dovranno essere spesi in quattro anni, come la legge stessa autorizza. Peraltro ho autorizzato l'Azienda nazionale della strada a concentrare sulle strade del centro-nord tutti i fondi destinati nel bilancio ordinario al miglioramento delle reti stradali, il che ci consentirà di ter-

minare la depolverizzazione delle residue strade del nord che hanno ancora il fondo a *macadam*. Ma al tempo stesso — e va detto questo ai vari oratori che se ne sono occupati — è già in elaborazione un vasto piano di nuove arterie stradali che, coordinando non poche delle esistenti e migliorandole e salvandole, metta in condizione, per esempio, la pianura padana di avere diverse grandi vie parallele di smistamento del traffico, strade che abbiano andamento per esempio da Torino verso Trieste e che provvedano ad alleggerire il traffico attuale che diventa sempre più congestionato e pesante. Per il resto si sente la necessità di tracciare e costruire una dorsale, che da Trento arrivi a Reggio Calabria, con un sistema di raccordi a spina di pesce colle grandi arterie esistenti.

Il Tesoro ha autorizzato la richiesta di congrui fondi per iniziare lo studio del percorso ed iniziare la progettazione delle strade più urgenti, intanto si studierà per risolvere l'oneroso problema dal punto di vista finanziario.

Come si vede non si resta indifferenti dinanzi al grosso problema della viabilità: esso è presente, è all'ordine del giorno, non possiamo chiudere gli occhi di fronte a una realtà che si fa sentire giorno per giorno attraverso anche alla cronaca che denuncia sempre più numerose disgrazie, dovute anche all'ingorgo del traffico in sede stradale non più sufficiente.

Il tempo che mi ero proposto di dedicare al mio intervento credo che sia già superato, ma non vorrei chiudere senza accennare al problema dell'elettricità, sul quale si sono intrattenuti alcuni colleghi. È stato detto ieri sera, a tarda ora, dall'onorevole Genco, con la sua foga simpatica e travolgente, che io alla Camera mi sarei impegnato per la nazionalizzazione di questo tanto delicato settore. Desidero precisare. All'onorevole Mancini, figlio del nostro caro senatore Pietro, che mi aveva preannunciato, per conto del suo partito, la presentazione di un progetto di legge per la nazionalizzazione della S.M.E., io testualmente risposi: perchè della sola S.M.E. e non di tutte le altre imprese elettriche? Tanto più che le richieste di nazionalizzazione arrivano da ambienti diversi. Ed ho aggiunto: la parola nazionalizzazione non mi impressiona. Vi sono

Paesi di diverso regime e struttura che hanno nazionalizzato: l'Inghilterra, il Giappone, la Francia, la Russia ed altri. Bisogna vedere però come ciascuno di questi Paesi ha agito e quale risultato ha raggiunto e se, nell'attuale situazione economica, sia possibile realizzare, senza scosse, anche nel nostro Paese risultati apprezzabili d'interesse generale.

LANZETTA. Abbiamo già le aziende I.R.I., è un settore che va bene.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. È un'altra cosa. (*Interruzione del senatore Nobili*). In altri Paesi, pare che si siano raggiunti buoni risultati nazionalizzando le linee di trasporto dell'energia. Ad ogni modo, restiamo a noi. A me pare che oggi lo Stato non è in condizione di pagare gli impianti esistenti da passare ad una sua gestione. Torno a ripetere che, pur non essendo per principio contrario alla nazionalizzazione, ritengo tuttavia che non siamo preparati. Lo dicevo anche all'onorevole Riccardo Lombardi che ha presentato alla Camera un progetto per la costituzione di un consorzio semi-obbligatorio, come avviamento alla nazionalizzazione. Egli non ha sottovalutato le mie osservazioni di ordine psicologico, tecniche ed anche costituzionali. Un tale evento, in ogni caso, andrebbe preparato e avviato. Per ora crederei sufficiente l'approvazione del progetto di legge per la costituzione del Comitato nazionale dell'elettricità, che avrebbe compiti di studio, di controllo, di segnalazione; un comitato che dovrebbe finalmente mettere lo Stato in condizione di conoscere il costo della produzione, nei vari impianti, onde equamente risolvere anche il problema delle tariffe. Il comitato, se lo si vuole, potrebbe avviare la definitiva risoluzione del problema elettrico italiano. Attraverso di esso lo Stato sarà presente nel settore ch'è di natura eminentemente pubblicistica.

RIZZO DOMENICO. Nella legge c'è già il Comitato e non è stato mai attuato!

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Discuteremo prossimamente sul progetto che presenterò. Per ora insisto nell'affermare che lo Stato non può ancora oltre tenersi lontano da un tale settore, nel quale è stato presente solo per pagare contributi che può darsi siano stati eccessivi per motivi vari. Dico le cose così come le sento e come le vedo, ma torno a

ripetere: in materia come questa occorre andare cauti perchè non avvenga che, per troppa fretta, piuttosto che raggiungere felici risultati, ci si debba pentire. A proposito di nazionalizzazione ho parlato in una conversazione avuta con un mio amico francese sui risultati che sono stati conseguiti in Francia.

Ho domandato quali erano le realizzazioni concrete. Quest'uomo, che era un convinto sostenitore della nazionalizzazione, mi rispose: che se la nazionalizzazione fosse arrivata qualche anno dopo, indubbiamente l'operazione sarebbe stata felice e remunerativa per lo Stato francese. (*Interruzioni dalla sinistra*).

Perchè voi non l'avete fatta alcuni anni fa, quando al mio dicastero erano uomini di vostra parte?

GHIDETTI. Ma non erano soli! C'è la responsabilità collegiale di Governo.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Quando si dice sul serio e si hanno buoni elementi in mano non c'è Governo che si possa sottrarre. Ci sono stati Ministri dei lavori pubblici di parte vostra che hanno sfiorato la questione. Ricordo che una sera, di alcuni anni fa, ad una grande riunione tenuta presso il Ministero delle finanze — era presente anche l'onorevole Nitti — dinanzi alle difficoltà prospettate per un tentativo di nazionalizzazione degli impianti elettrici, un Ministro di parte vostra ebbe a concludere: è meglio studiare e ci ritorneremo sopra a suo tempo.

Tornando alla risposta di quel francese, mi tocca a dire dell'altro elemento da lui segnalato. Mi disse che dopo la nazionalizzazione sono stati chiesti al consumatore francese due aumenti di tariffa. Ecco perchè, onorevoli colleghi, ho parlato di cautela, di prudenza. Lavoriamo allo scopo di raggiungere i migliori risultati.

La discussione avvenuta ieri ed oggi mi assicura che, attraverso critiche costruttive e discussioni serene, noi arriveremo alla migliore soluzione nel comune interesse. Io spero che dall'opera del Comitato nazionale per l'elettricità del quale ho parlato noi potremo arrivare a delle soluzioni, anche attraverso la costituzione di consorzi, ma di consorzi volontari, ai quali si potrebbero poi eventualmente affidare gli impianti che, alle scadenze, passano allo Stato; vedremo se e come l'I.R.I. può esservi

compreso. Ciò che più interessa è di mettere in movimento la macchina, cominciare a lavorare, e che questo Comitato dell'elettricità diventi come dicevo poco fa, l'organo di studio, di consultazione tecnicamente preparato e serio sul quale potranno fare affidamento i Ministeri interessati nella materia.

Credo di avere risposto, trattando argomenti generali, a molti dei colleghi che hanno preso la parola anche su fatti e problemi particolari. Ma non posso esimermi dal rispondere al relatore che mi ha chiesto chiarimenti sulla soppressione delle anticipazioni fatte agli uffici del Genio civile.

Onorevole Canevari, purtroppo con tale uso si sono andate accumulando presso gli uffici del Genio civile disponibilità liquide che finivano col non essere utilizzate. Non c'è dubbio che esisteva un vantaggio, ma sono i residui che vanno eliminati. Dobbiamo vedere come armonizzare questa vecchia disposizione con la nuova legge sulla competenza e sul funzionamento dei vari Provveditorati. Le prometto che farò oggetto di studio questa sua raccomandazione.

Per quanto riguarda l'albo nazionale degli appaltatori le dichiaro di condividere il suo pensiero, malgrado l'opposto avviso dell'onorevole Piscitelli. Debbo dirle che ho trovato finora difficoltà specie presso il Ministero della giustizia perchè si dice — e ieri anche l'onorevole Piscitelli ha espresso uguale preoccupazione — che il progetto ha sapore corporativista. Ma, impressioni a parte, come ho già detto l'anno passato, durante e dopo la guerra, gli albi provinciali, regionali, e quello nazionale degli appaltatori si sono eccessivamente inflazionati con la comparsa di elementi improvvisati che hanno corso all'avventura. Ora qui non si tratta di stabilire se siano migliori le ditte a base artigiana o quelle a grande attrezzatura: per lo Stato sono migliori le ditte che eseguono i lavori con coscienza, e con onestà qualunque ne sia la mole. Abbiamo il dovere di sfortire, di selezionare individuando ed estromettendo le ditte che non hanno dato buone prove all'Amministrazione. Con recenti circolari ho impartito categoriche e precise disposizioni a tutti i Provveditori e al Genio civile di evitare di invitare ditte che hanno dimostrato di non essere nè efficienti, nè oneste. (*Approvazioni*).

Per quanto riguarda le cooperative, onorevole Canevari, credo superfluo ripetere ancora in questa sede quel che io penso del cooperativismo. Per quanto concerne la tecnica seguita per l'attribuzione nelle gare di appalto, lei sa che i pareri sono controversi. Anche ieri l'onorevole Piscitelli si dimostrò sostenitore degli appalti con i massimi ribassi. Lei è del parere di estendere il sistema adottato nelle gare fra le cooperative. Io ho già dato disposizioni che si tenti a titolo di esperimento. Spero di trovare attraverso i risultati e l'esperienza il migliore sistema, quello che garantisca l'interesse dello Stato pagando non più del necessario, ma al tempo stesso avendo le opere rifinite con coscienza e capaci di sfidare il tempo colla loro solidità.

Debbo ringraziare l'onorevole Menghi per le parole tanto cordiali che egli ha avuto la bontà di pronunciare al mio indirizzo. Per quanto si riferisce alle opere pubbliche della zona di Tivoli e di Palestrina da lui segnalate l'assicuro che saranno tenute presenti compatibilmente colla disponibilità di fondi.

All'onorevole Macrelli ho già risposto parlando della viabilità. Egli desidera una risposta impegnativa su opere da lui reclamate. Anche l'onorevole Pucci ha parlato della Milano-Rimini. Ho già risposto: il piano nazionale della viabilità è in corso di studio. Lo so, c'è una specie di febbre, una gara — e credo che lo abbiano rilevato molti senatori — che agita enti, istituti che hanno preso iniziative, elaborando progetti di massima, per nuove e numerose autostrade, e li sospinge ad arrivare primi, a creare agitazioni nella illusione d'imporre sulle altre le soluzioni proprie. Ecco perchè accetto il suo suggerimento, onorevole Pucci, che bisogna fare un piano inserendovi gli elementi dell'urgenza e dell'utilità.

Per la strada Romea, onorevole Macrelli, debbo dirle che sui fondi della legge a favore delle zone depresse del centro-nord sono stati assegnati 780 milioni per il primo triennio. Come vede, il problema è già stato quasi integralmente risoluto.

MACRELLI. Onorevole Ministro, nel mio intervento di ieri ho messo in evidenza anche una sua intervista apparsa sul « Gazzettino di Venezia ». In quella intervista lei affermava che a disposizione dell'amministrazione per la

costruzione della strada Romae esistevano già i fondi: 350 milioni che sono diventati 250 milioni.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Questi erano i fondi stanziati prima dell'approvazione della legge sulle zone depresse. Quindi quelli di cui le parlo ora sono una successiva erogazione e ho dato disposizioni al Provveditorato alle opere pubbliche di Bologna d'indire l'appalto dei tronchi vicini a Ferrara ed a Bologna.

In quanto al Cavo napoleonico, onorevole Macrelli, il problema è stato risolto con la recente legge votata dal Senato e dalla Camera, legge che prevede una spesa di cinque miliardi e mezzo in cinque anni. Ora mi si domanda che i cinque anni diventino quattro, anzi un oratore ha domandato addirittura che i lavori si completino in due anni. Non è possibile comprimere eccessivamente il cosiddetto tempo tecnico; ogni opera deve seguire il suo corso, specie in lavori di questo genere che hanno bisogno di consolidarsi man mano che procedono. Ad ogni modo tutta l'opera è stata già data in concessione ad un grande consorzio locale.

MACRELLI. Il quale ha fatto la proposta di compiere l'opera in tre anni.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Senta, onorevole Macrelli, questo consorzio ha fatto ufficiosamente sapere che sarebbe in grado di eseguire l'opera in quattro anni. Attendiamo ancora però le proposte effettive per poterle esaminare e decidere.

Al senatore Priolo, che in mia assenza ha parlato dello sbarcamento di Reggio Calabria, ricordo che dai fondi della legge sullo sbarcamento, nell'esercizio scorso sono stati assegnati 150 milioni per Reggio Calabria.

PRIOLO. Sono 42 anni che quelle popolazioni attendono.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Quest'anno, onorevole Priolo, sulla stessa legge vi sarà uguale assegnazione, ma io mi riprometto, coi fondi del bilancio ordinario, di cancellare questo triste retaggio in due anni, in questo e nel prossimo. Ho visto di recente baracche così mal ridotte, fradice, imputridite, che mi sono impegnato con me stesso di farle al più presto scomparire, e di poterle presto dare la soddisfazione, onorevole Priolo, di assistere al loro rogo nel momento in cui nuove e più

degne abitazioni saranno messe a disposizione degli attuali occupanti.

Al senatore Cerulli Irelli debbo ricordare che il Senato ha già approvato il 21 settembre di quest'anno l'autorizzazione alla spesa di un miliardo perchè sia provveduto alla riparazione dei danni provocati dai terremoti recenti in varie zone, tra cui l'Abruzzo. Ma prima dell'approvazione della legge, stanziamenti di pronto intervento per lire 80 milioni nel 1950 e 10 milioni nel 1951, erano stati fatti per la provincia di Teramo, della quale egli si è particolarmente occupato. Aggiungo che, in seguito al più recente terremoto, ho destinato la somma di mezzo miliardo, per la costruzione di case per senza tetto in tutto l'Abruzzo, affidandone la costruzione ad enti locali.

È stato inoltre predisposto un altro disegno di legge per riparare i danni dell'ultimo terremoto, disegno che potrà essere presto presentato al Parlamento.

Al senatore Bo, che ha chiesto il completamento dei lavori di ricostruzione del porto di Genova, ripeto ciò che ho già detto verbalmente ad altri colleghi della Liguria. Sono stati spesi finora, per il porto di Genova, 4 miliardi e mezzo di ancora buona moneta, che ne hanno consentito il ripristino ed il ritorno ad una buona funzionalità. Abbiamo raggiunto il 98 per cento della ricostruzione, e i nuovi impianti sono aggiornati e sufficienti. Si domanda un completamento numerico dell'attrezzatura meccanica. In verità l'attuale supera in efficienza quella del 1938, ma, dicono i dirigenti del consorzio, le gru e gli elevatori risultano più lontani tra di loro che nel passato. Do assicurazioni al senatore Bo che il problema del porto di Genova è sempre presente alla coscienza del mio Ministero. Si tratta del più grande, più attivo porto di tutta la Nazione, attraverso il quale transitano anche i traffici di altri Paesi. Spero che anche in questo esercizio possa trovare i mezzi per sempre meglio aumentarne l'attrezzatura e la capacità di carico e scarico.

Per quanto riguarda l'aeroporto di Genova il consorzio del porto ha l'impegno di compilarne il progetto, e recentemente al Consiglio superiore dei lavori pubblici sono pervenuti due stralci del progetto di massima già ap-

1948-51 - DCXCVII SEDUTA

DISCUSSIONI

20 OTTOBRE 1951

provato da detto consorzio, uno dell'importo di 4 miliardi e mezzo e l'altro dell'importo di un miliardo e 800 milioni. Tali stralci saranno esaminati dal Consiglio superiore. Il consorzio dovrà presentare al Ministero competente il piano finanziario. Il Ministero dei lavori pubblici, come si sa, non si è mai occupato della costruzione di aeroporti. Vi è stata una sola eccezione, quella dell'aeroporto di Fiumicino, perchè compreso nel programma delle opere a pagamento differito.

All'onorevole Ceschi debbo dire che la scuola che abbiamo visitato insieme a Padova, per muratori e carpentieri, mi ha tanto favorevolmente impressionato. L'onorevole Ceschi ricorderà che agli autori di tanto lodevole iniziativa io stesso ho suggerito di estenderla, possibilmente, a tutta la regione veneta, per formare operai qualificati, ai quali non mancherà mai il lavoro all'interno, mentre ai fini dell'emigrazione in lontani Paesi, essi troveranno più facile possibilità di accoglimento. Cercherò di aiutare, comunque, da parte mia la iniziativa, come mi sarà possibile.

Per quanto riguarda i piani regolatori nazionali, ne ho già parlato e ho già detto il mio pensiero. Certo, l'istituzione della nuova sezione della urbanistica, presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici, è una delle buone realizzazioni da non far passare sotto silenzio, è una tappa raggiunta che dovrà dare nel tempo ottimi sviluppi, è uno degli istituti che dovrà studiare perchè possano essere risolti molti problemi dell'urbanistica, al centro e alla periferia. Uno dei tasti sempre dolenti è quello delle aree fabbricabili. Purtroppo qualunque norma finora adottata, qualunque tentativo per contenere l'azione degli accaparratori di aree edificabili, all'interno e nei pressi delle città, è stato finora vano, e ad ogni concessione di contributi ad Enti o a cooperative edilizie, ha costantemente seguito un aumento progressivo del costo delle aree fabbricabili.

Ritengo che sia arrivato il momento per affrontare e normalizzare questo così importante settore della attività edilizia.

L'onorevole Boggiano Pico sa che ormai per difendere le spiagge non si discute più, si adotta la costruzione di scogliere al posto dei pennelli. Fino a poco tempo fa era avvenuto che gli elementi locali erano riusciti a

far adottare soluzioni diverse con risultati negativi e con pregiudizio dell'economia.

Anche a Chiavari, la città della quale si occupa il senatore Boggiano Pico, si è visto che con la costruzione di scogliere la spiaggia si è rapidamente ricostituita. Assicuro il collega Boggiano Pico che prossimamente saranno appaltati, a difesa della spiaggia di Chiavari, lavori per l'importo complessivo di 300 milioni.

Al senatore Tonello ricordo che sono stati assegnati contributi per 75 milioni per la costruzione della strada Cadore-Oderzo, per il tratto ponte Ungaresca-San Vendemmiano. Caro, onorevole Tonello, lei mi aveva a suo tempo assicurato che se si fosse stanziata la somma di 50 milioni, l'opera sarebbe stata terminata. Ora si richiedono altri 50 milioni, e sarà l'ultima, tale richiesta? Spero di poterla accontentare, con altro contributo in questo esercizio.

Al senatore Tomè ricordo che l'attuale legislazione gradua il contributo in capitale a seconda della consistenza del reddito patrimoniale e del reddito dei danneggiati. Circa la richiesta equiparazione dei guardiani idraulici che dalla categoria di incaricati stabili dei pubblici servizi dovrebbero passare a quella di agenti subalterni, cercherò di effettuarla, ma si tenga presente che i primi sono dipendenti dall'A.N.A.S., e i secondi dal Ministero.

Il senatore Mastino ieri sera mi ha domandato che si studi il coordinamento delle linee ferroviarie della Sardegna, coordinamento tra le secondarie destinate a trasformarsi in ordinarie, e le secondarie che resteranno tali, queste ultime da collegare alle linee principali ed anche ai porti. Assicuro l'onorevole Mastino che un tale studio non tarderà ad essere fatto, e darò in tal senso disposizioni agli uffici del Provveditorato della Sardegna.

All'onorevole Romano Antonio dichiaro che la materia da lui trattata non è di stretta competenza del mio Ministero. Il rimboschimento e la costruzione di piccoli serbatoi sono di competenza del Ministero di agricoltura; convengo con lui che è urgente intensificare ogni opera che concorra a trattenere le acque dovunque, ma soprattutto là dove la natura del terreno, senza la difesa di una fitta vegetazione boschiva, determina di frequente frane, dà smotta-

ture che rovinano anche le strade. Strade a parte, quello del rimboschimento è ormai problema fondamentale, la sistemazione delle zone montane non può tardare e va fatta di conserva con la sistemazione valliva e di piano, dato che non l'ha preceduta. Avviene che ci preoccupiamo di sistemare la valle e il piano, trascurando la montagna che si vendica come è avvenuto negli ultimi tempi. Per conto mio sarò un valido e convinto cooperatore del Ministro dell'agricoltura.

Al senatore Braitenberg che si è intrattenuto sul fondo edilizio — legge Aldisio — dovrei fare un lungo discorso, ma il tempo stringe. Rettifico: la legge ha uno stanziamento non di 10, ma di 25 miliardi: ne sono stati finora messi a disposizione 10, ma è stata annunciata già la disponibilità di altri 10 miliardi che stanno per essere distribuiti alle varie province. Ciò che ha seriamente allarmato il pubblico è il fatto che le banche hanno cercato di applicare criteri restrittivi, snaturando qualche volta lo spirito animatore della legge.

Veda, onorevole Braitenberg, lei ha parlato di rischio giustificando l'atteggiamento delle banche le quali, non solo di norma si rifiutano di concedere il 75 per cento stabilito dalla legge, ma domandano per di più, anche quando concedono il 50 per cento, per esempio, garanzie reali, oltre al 25 per cento, che i richiedenti debbono investire per legge.

Originariamente si era previsto, dubitandosi delle difficoltà che sarebbero insorte, che le operazioni di mutuo dovevano essere fatte direttamente dalla Cassa depositi e prestiti, forse sarebbe stata questa la soluzione migliore, per una sollecita applicazione della legge nel suo spirito animatore. Sto raccogliendo una vasta documentazione per rendermi definitivamente conto della procedura seguita dal Comitato centrale e dello atteggiamento che assumono gli enti finanziatori alla periferia.

Nei prossimi giorni saranno firmati presso il Ministero del tesoro le convenzioni per i primi 10 miliardi. Debbo però dichiarare, come ho già dichiarato, che forse si renderà necessaria una modifica alla legge per una più chiara interpretazione sul rischio, e sui limiti dentro i quali debbono e possono muoversi gli istituti finanziari i quali si agitano troppo esageratamente.

Si è parlato anche nell'altro ramo del Parlamento della necessità di creare un fondo di garanzia per l'eventuale rischio. Ma, onorevole Braitenberg, se si dovesse accettare una tale proposta le domando perchè si dovrebbe corrispondere il 0,80 per cento annuo su le operazioni? Questa percentuale dovrebbe servire solo per le operazioni amministrative? Sarebbe ben oneroso tutto ciò quando in effetti gli istituti di credito non impiegano un soldo solo dei loro depositi e delle proprie disponibilità. Si ripete sempre che c'è un rischio grave.

È lecito pensare che a più o meno breve scadenza possa abbattersi sul nostro Paese una vasta crisi edilizia da investire anche il settore del quale parliamo? Non ci penso nemmeno. Si dice che si è contenuta eccessivamente l'area degli appartamenti ed il numero dei vani. Ma si dimentica che la legge è stata fatta per i risparmiatori del ceto medio. Si sarebbe desiderato in verità che essa potesse servire a coloro che intendessero fabbricare appartamenti di lusso o quasi ed in centri urbani. Il Senato ha impedito che ciò si facesse, ed io non ho che da lodare il Senato per aver quasi allineato la legge alle disposizioni sull'edilizia popolare.

Io sono rimasto in attesa fino ad ora, ma non ho mancato di esprimere il mio disappunto; verrà il giorno, e non sarà lontano, che i chiarimenti dovranno venire. Non si dimentichi che nella legge è stata introdotta una disposizione, in forza della quale se gli istituti finanziatori non ritenessero di poter attuare la legge, i Ministeri del tesoro e dei lavori pubblici sono autorizzati a passare le operazioni di finanziamento alla Cassa depositi e prestiti. Per far ciò, non abbiamo nemmeno bisogno di modificare la legge. Si tratta di trovare un'intesa tra i due Ministeri e di fare andare avanti la legge come è generalmente reclamato. Si tenga infatti presente che la legge sul fondo edilizio è stata accolta in tutta Italia con generale simpatia e speranza. Essa non dovrà fermarsi allo stanziamento degli attuali 25 miliardi, il fondo sarà ancora incrementato fino a raggiungere i 100 miliardi. Con gli interessi e quote di ammortamento si creerà così un volano permanente di investimenti a disposizione del ceto risparmiatore, che avrà una funzione importante in tutta la vita economica della Nazione.

Questa legge diventerà — se ben difesa — uno dei più efficaci pilastri della politica edilizia del nostro Paese, stimolerà il risparmio, concorrerà a risolvere il problema della casa, senza che lo Stato in avvenire abbia a dover incontrare ulteriori sacrifici. È troppo diffuso il facile motivo che lo Stato deve provvedere alla casa per tutti. Lo Stato se mai potrà provvedere per le categorie dei bisognosi veri, di veri poveri, e ci arriverà più facilmente bene impostando il facile funzionamento del fondo edilizio. Lasciate che lo dica, non è tollerabile che si metta in mano di chi non ha mentalità sociale l'attuazione di una legge squisitamente sociale. Nè si creda di poter fermare il ritmo e il cammino di essa. I primi 10 miliardi sono stati comunque già assegnati, ma occorre continuare ad assegnare il resto, perchè, veda, onorevole Braitenberg — e mi dispiace che l'argomento mi porti mio malgrado lontano — noi assistiamo a questo strano fenomeno: vi sono banche che hanno bene operato, ma ve ne sono alcune in certe regioni, come in Lombardia, che non hanno fatto che poche operazioni, sicchè si vanno creando dei compartimenti stagni che noi non possiamo nè tollerare nè permettere. (*Approvazioni dal centro e dalla destra; commenti dalla sinistra*).

FABBRI. La nazionalizzazione!

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. C'è poco da nazionalizzare. Purtroppo le banche, le maggiori, sono nazionalizzate.

Al collega, onorevole Martini, faccio notare che per estendere alle case rurali il provvedimento da lui richiesto sarebbe necessaria l'emanazione di un provvedimento legislativo.

All'onorevole Voccoli, in riferimento alla *vexata quaestio* del bacino di carenaggio di Taranto, dirò che non c'è dubbio che il Senato ha approvato l'ordine del giorno a suo tempo presentato, ma è altrettanto vero che un impegno di spesa di 2-3 miliardi comporta la presentazione di un disegno di legge al quale il Tesoro non ha ancora dato l'adesione. Non debbo e non voglio in questa sede stabilire se tale bacino di carenaggio prometta attività tale da non costituire un passivo permanente nel suo esercizio. Questo posso dire, che mi sono trovato dinanzi a gravi difficoltà per ottenere l'impegno di spesa, ho raccomandato al collega Pacciardi di trovare la possibilità

di un ritorno al primitivo progetto, cioè la riassunzione, da parte della Difesa, dell'opera e del suo completamento; mi lasci dire, onorevole Voccoli, del resto lei mi capisce, le linee non sono concorrenti.

Vede, onorevole Voccoli, se il bacino lo assumesse la Marina militare, avrebbe una ragione d'essere e una giustificazione, come unico e proporzionato bacino per navi da guerra.

VOCCOLI. Anche al servizio della Marina mercantile può servire, perchè la Marina mercantile... lei mi capisce, non c'è bisogno di parlare... (*ilarità*).

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Capisco poco in verità. Capisco solo questo, che se la Marina militare non si decide a riprendere in mano la sua vecchia iniziativa per completare l'opera da essa iniziata, dovrò insistere ancora una volta con il Tesoro, non so con quale prospettiva, perchè consenta la presentazione della legge che autorizza il completamento dell'opera che le sta a cuore. In caso diverso lei ha sempre il diritto — nonostante che io deprechi la politica delle leggi di iniziativa parlamentare — di presentare una sua proposta.

VOCCOLI. Vorrei demandare a lei questa iniziativa, perchè sarebbe molto meglio. Del resto si acquisterebbe maggior merito.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Mi pare di aver parlato chiaro, onorevole Voccoli; io ho già insistito presso il Tesoro per l'autorizzazione a stanziare in bilancio i fondi necessari o per presentare la legge.

RIZZO DOMENICO. Dica tutto, ma non parli di Pacciardi al collega Voccoli.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Senatore Tommasini, ella si è lamentata ieri sera del fatto che la Commissione per lo studio delle vie di navigazione interna — leggi idrovia Locarno-Venezia — non sia stata completata con la sostituzione dei funzionari che sono stati collocati a riposo. Vi sono state difficoltà ma posso annunziarle che il decreto per le nuove nomine sta per essere firmato. In quanto al personale, credo di averle risposto già abbastanza esaurientemente.

Anche al senatore Bisori ho già risposto, esponendo l'indirizzo che il Ministero intende seguire per il piano sulla viabilità. La Commissione deciderà disponendo un piano di prio-

rità e di scelta. Penso di aver risposto all'onorevole Castagno in riferimento alle zone depresse: posso dirgli che le zone montane mi sono costantemente presenti, e se un rimprovero mi è stato fatto, a torto, da parte di qualche rappresentante di grossi centri, è stato l'addebito che io mi preoccupo troppo dei piccoli centri, trascurando i bisogni delle grandi città. Continuerò però a battere la mia via perchè obiettivamente le leggi n. 589 e n. 408 sono leggi per i Comuni più poveri e particolarmente per quelli delle zone di montagna. Quindi le do assicurazione che continuerò a battere questa via.

All'onorevole Cappellini, che ha parlato dell'ospedale di Urbino facendoci un quadro dai colori oscuri — e non dubito che sia così —, dico che terrò presente la sua segnalazione. Però i fondi sono quelli che sono e naturalmente...

CAPPELLINI. Si tratta di un'opera già cominciata.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. ... debbo dare preferenza ai casi più gravi. Se quello di Urbino è uno di questi, stia tranquillo il senatore Cappellini sulla scelta. So che si tratta di opera già iniziata e questo sarà un titolo di più per la eventuale buona soluzione.

Al senatore Putinati dovrei fare un lungo discorso; ieri sera egli ha cercato di confondere pericolosamente le idee. Egli ha confuso quella che è l'assegnazione dei fondi per la Cassa del Mezzogiorno, decennale, con quelle che sono le assegnazioni annuali. La Cassa del Mezzogiorno non ha mai avuto e non avrà assegnazione annuale di 1.600 miliardi; non c'è un piano annuale, come egli ha detto, di 1.600 miliardi per un anno. È prevista solo un'assegnazione di 100 miliardi all'anno; similmente vi sarà un'assegnazione di 20 miliardi all'anno per 10 anni per le zone depresse del centro-nord. I 100 miliardi dell'anno passato si vanno impegnando, e anche i 20 miliardi, man mano che sono pronti i progetti. Perchè i progetti non sono pronti? Per un fatto semplicissimo: le leggi non possono improvvisarsi. Venuta la legge, i progetti si stanno elaborando. Riconosca il senatore Mancini che nel Mezzogiorno, settore di viabilità minore, la Cassa del Mezzogiorno sta già largamente operando.

MANCINI. Per la Calabria la Cassa ha assegnato 3 milioni per le tre province!

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Tre milioni? Non è possibile, onorevole Mancini.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, c'è un anonimo senatore che le ricorda lo stanziamento di 150 milioni per l'ampliamento di palazzo Madama. (*Applausi generali*). Dica qualche parola in proposito. Il progetto è pronto e le difficoltà col Comune sono state superate.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Onorevole Presidente, la prego di far sapere allo anonimo senatore che i 150 milioni sono a disposizione del Presidente del Senato, e che prossimamente saranno appaltati i lavori. (*Applausi generali*). Domando scusa ai colleghi se non ho potuto nelle poche ore di questa mattina rimaste a mia disposizione (questa notte al mio Ministero non si è dormito) coordinare risposte ed argomenti.

Vi ringrazio, onorevole senatori, della reale collaborazione datami nella discussione di questo bilancio sottoposto alla vostra approvazione. Vi prego di approvarlo e di dare il conforto della vostra ambita approvazione oltre che al lavoro duro e difficile svolto in un anno, anche agli indirizzi che mi propongo di seguire. Onorevoli colleghi, lo stanziamento del presente bilancio dei Lavori pubblici è quest'anno di 135 miliardi, con una differenza di 32 miliardi in più sul bilancio dell'anno scorso, ma se si aggiungono gli altri fondi provenienti da leggi speciali recentemente approvate o di prossima presentazione al Parlamento, che raggiungono i 30 miliardi, lo stanziamento sale a 165 miliardi, il che importa un investimento per 275 miliardi, calcolando naturalmente i contributi stabiliti e previsti nelle leggi numeri 589 e 408. (*Vivi generali applausi e moltissime congratulazioni*).

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno. Dei 20 ordini del giorno che sono stati presentati, 12 sono stati già svolti. Ne restano otto, che debbono essere svolti da sette oratori, perchè il senatore Ghidetti ne ha presentati due.

Si dia lettura dell'ordine del giorno del senatore Salomone.

LEPORE, *Segretario* :

« Il Senato, considerata la necessità di rendere possibile la costruzione delle opere igieniche, sanitarie e scolastiche in tutti i Comuni, anche in quelli che non sono in grado di sostenerne, in minima parte, l'onere finanziario, invita il Governo a provvedere: 1) a finanziare, con adeguati stanziamenti in bilancio, la legge 2 agosto 1949, n. 589; 2) a studiare e proporre le opportune modificazioni alla detta legge al fine di renderla idonea — almeno per quanto attiene alle opere indispensabili per un minimo di vita civile — assumendo l'esecuzione dei lavori a totale carico dello Stato ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Salomone per illustrare quest'ordine del giorno.

SALOMONE. Dopo le ampie e rassicuranti dichiarazioni dell'onorevole Ministro, non ho motivo di svolgere il mio ordine del giorno, per altro chiaro e preciso. Nel bilancio dell'esercizio 1951-52, per le nuove opere di interesse locale, previste dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, sono stanziati 2.200 milioni di contributi, sufficienti per un complesso di lavori dell'ammontare di 50 miliardi.

Sarebbe occorso uno stanziamento alquanto maggiore per far fronte alle esigenze dei molti Comuni, sia per le opere igieniche e sanitarie, sia per l'edilizia scolastica, per rendere possibile alle popolazioni un minimo di vita civile.

Richiamo l'attenzione dell'onorevole Ministro soprattutto su di un punto, al quale egli ha fatto cenno significativo e incoraggiante, e cioè sulla necessità che lo Stato provveda a opere indispensabili, sopportandone interamente le spese per i Comuni (che io chiamo nullatenenti), i quali non siano in grado di sostenere neanche le spese della progettazione dei lavori. Purtroppo, anche dopo l'approvazione del disegno di legge sulla finanza locale, vi saranno Comuni poveri, e non è umano per questo abbandonarli alla loro triste sorte.

Per la grande fiducia che ho nella parola e nell'azione del Ministro, raccomando a lui il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Rocco. Se ne dia lettura.

LEPORE, *Segretario* :

« Il Senato invita il Governo a provvedere alla costruzione della strada n. 29 tra Oriolo Calabro e Cersosimo ».

PRESIDENTE. Il senatore Rocco ha facoltà di parlare per illustrare quest'ordine del giorno.

ROCCO. La mia richiesta riguarda soltanto 10 chilometri di strada tra Oriolo Calabro e Cersosimo zona che rappresenta il punto d'incontro di tre regioni, la Calabria, la Basilicata e la Puglia nella parte del Salento. È una vasta zona nella quale si trovano 36 Comuni, eppure questi Comuni non hanno una strada rotabile: essi sono come affogati in quella immensa bosaglia che del resto rappresenta per noi del luogo anche l'epopea garibaldina, perchè fu in quel posto che Garibaldi concluse la gesta di Campotenese.

Ora, onorevole Ministro, questa strada nella sua graduatoria ha il n. 29 e si sviluppa per tre province: Cosenza, Potenza e Matera. È stata costruita nei due tronconi estremi ma la parte di mezzo, di 10 chilometri, non è compiuta. Questa strada è stata iniziata da oltre un ventennio e viene fatta figurare come completa negli atti ufficiali del Ministero, è riportata come completa perfino nelle carte dello Stato maggiore. Il mio amico onorevole Milillo poc'anzi mi ricordava di aver detto in un convegno politico a San Costantino che questa strada ha ingannato i tedeschi perchè vi si erano incamminati; credendo che fosse tutta costruita, e a un certo punto hanno dovuto ritornare indietro. Si tratta di 10 chilometri di strada, tutt'al più richiederà la costruzione di quattro ponti per superare dei fossi. Si tratta in definitiva di una spesa ben modesta, onorevole Ministro, e credo che lei non voglia lesinare questo piccolo aiuto a quelle popolazioni e voglia invece dare un respiro straordinario al commercio e alle comunicazioni di ben tre regioni. Sono sicuro di non parlare invano, onorevole ministro Aldisio.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Ristori. Se ne dia lettura.

LEPORE, *Segretario* :

« Il Senato impegna il Ministero dei lavori pubblici a far fronte, in conformità a quanto stabilito dal decreto-legge presidenziale 8 mag-

gio 1947, n. 399 — articolo 4 — agli obblighi di pagamento del contributo di incoraggiamento nei confronti di tutti gli aventi diritto: singoli, consorzi o cooperative di ricostruzione edilizia ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Ristori per illustrare questo ordine del giorno.

RISTORI. In occasione di periodiche permanenze a contatto del pubblico mi sono trovato sovente di fronte a persone che vengono a lamentare che dopo aver costruito dei modestissimi appartamenti, in relazione alle disposizioni di legge e all'articolo cui ho fatto riferimento nel mio ordine del giorno, viene loro negato il modestissimo contributo che va da 30, 60, 80 a 100 mila lire rispettivamente per appartamento di 1, 2, 3 o 4 stanze con accessori, e così essi, mentre hanno fatto dei lodevoli sforzi senza chiedere il contributo accordato da leggi più favorevoli, vengono privati di questo modesto contributo, che è diventato ancora più misero in relazione al processo di svalutazione della moneta e all'aumento del costo dei materiali da costruzione. Le leggi Tupini avevano determinato anche nella mia zona delle grandi speranze. L'ufficio tecnico del Consorzio ricostruzioni edilizie di Empoli aveva ricevuto le domande di una serie di cooperative edilizie per accedere a questo contributo. Nessuna di queste domande, presentate con tutti i documenti richiesti, fu a suo tempo accettata dal Ministero dei lavori pubblici. Di fronte alla delusione generale le cooperative si sciolsero.

(Ci si informa in questo momento che sono stati dati in abbondanza contributi a pseudo cooperative per costruire al quartiere dei Parioli sontuosi appartamenti. Questo lo si sapeva anche in precedenza, e non c'è da meravigliarsi).

Ebbene delle centinaia di soci di queste cooperative che avevano chiesto il contributo della legge Tupini, la grande maggioranza ha dovuto rinunciare alla speranza di costruirsi un appartamento. Solo 24 soci di queste varie cooperative costituirono in Empoli una cooperativa aperta a tutti coloro che erano disposti a sostenere la spesa della costruzione pari al 55 per cento e riscattare l'appartamento in dieci an-

nualità per il restante 45 per cento della spesa, maggiorata degli interessi del mutuo che sarebbe stato contratto con un istituto bancario locale.

Ebbene, alla « Cooperativa edilizia casa per tutti » — malgrado che l'ingegnere dell'ufficio tecnico stesso del Consorzio di ricostruzione avesse dato assicurazione che avrebbero almeno potuto sicuramente avere il modesto contributo di 100 mila lire, come premio di incoraggiamento, di cui alla legge che ho riferito — anche a questa cooperativa, che ha già costruito 24 piccoli appartamenti che sono stati già occupati dai soci medesimi, ha quattro appartamenti in costruzione ed altri quattro in progettazione, è stato negato questo modesto contributo per mancanza di fondi. Ora se la legge obbliga il Ministero dei lavori pubblici a dare questi contributi, che sono poi modestissimi, non vedo perchè non si debba far fronte a questi impegni tassativi. Quindi confido che il Ministro voglia dare assicurazione, e più che assicurazione certezza, che questa legge sarà resa operante.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno presentato dai senatori Franza, Genco, Lodato e Santonastaso. Se ne dia lettura.

MERLIN ANGELINA, *Segretario* :

« Il Senato sottolinea la indispensabilità e la urgenza di predisporre un piano organico di lavori per il consolidamento dei Comuni compresi negli speciali elenchi;

di stanziare nei prossimi esercizi finanziari somme rispondenti alle necessità di protezione degli abitati, con particolare considerazione per la città di Ariano Irpino, posta ad 817 metri sul livello del mare con una popolazione di 30 mila abitanti ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Franza per illustrare quest'ordine del giorno.

FRANZA. L'onorevole relatore si è già occupato diffusamente dell'argomento del consolidamento e nulla dovrei aggiungere. Vi fu una legge organica del 1904 in cui questo problema venne decisamente affrontato dal Governo del tempo, che in più occasioni operò ulteriori stanziamenti per risolvere il problema del consolidamento degli abitati che sorgono in alta mon-

tagna o in media montagna. Tra le altre leggi ne ho notata una del 1904 con la quale vennero stanziati anche fondi per l'isolamento di palazzo Madama, e per la costruzione di una nuova aula di Montecitorio, ed anche in quella occasione il governo Giolitti si preoccupò di stanziare fondi per lavori di consolidamento. Venne redatto un piano regolatore e furono eseguite opere imponenti. Ma dopo il 1911 nuove esigenze intervennero e furono quasi totalmente sospese queste attività di consolidamento. Oggi il Ministero dei lavori pubblici dispone di fondi non adeguati nell'apposito capitolo dello stato di previsione, tanto che, pur avendo segnalato il Provveditorato della Campania una esigenza di 4 miliardi e 600 milioni, soltanto 100 milioni sono stati stanziati per il consolidamento degli abitati dei comuni della Campania.

In particolare poi — dato che l'ordine del giorno si divide in due parti — ho accennato al problema del comune di Ariano Irpino, che sorge a 817 metri sul livello del mare con una popolazione di 30 mila abitanti: il più importante Comune tra quelli compresi negli elenchi speciali. Il problema del consolidamento dell'abitato di Ariano è ormai prorogabile. Vennero eseguite in altri tempi opere che onorano l'ingegneria italiana, ma furono poi sospese. Pregherei l'onorevole Ministro di prendere in considerazione questo problema che è stato ripetutamente segnalato dal Provveditorato alle opere pubbliche della Campania.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno presentato dal senatore Bertone. Se ne dia lettura.

MERLIN ANGELINA, *Segretario*:

« Il Senato invita il Ministro dei lavori pubblici a voler intensificare nella maggior misura possibile la esecuzione dei lavori cui si riferiscono gli impegni assunti e stanziati in bilancio e il pagamento dei lavori stessi che sieno stati eseguiti, procurandosi così man mano la riduzione al minimo dei residui passivi ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Bertone per illustrare quest'ordine del giorno.

BERTONE. Il ministro Aldisio non ama la retorica, ha parlato da buon padre di famiglia

e credo che proprio in ciò stia la ragione del consenso unanime che egli ha riscosso dal Senato. Io conosco, non soltanto per quello che se ne apprende, ma per aver lavorato con lui, quale spirito di volontà egli porti nel suo ufficio, quale propulsione egli abbia dato alle iniziative e al movimento di ogni settore del suo Ministero. Ebbene, non si dolga che io gli raccomandi, non solo di perseverare in questa buona fatica, ma di intensificarla; ed appoggio questo mio amichevole invito all'unanime desiderio che è stato manifestato dai colleghi di tutti i settori su due punti: primo, che le opere stanziare vengano eseguite al più presto possibile; secondo, che i pagamenti delle opere man mano che vengono eseguite siano fatti con una certa regolarità e puntualità. Dico questo osservando le cifre di bilancio, ed a questo rilievo si limita il mio brevissimo intervento.

Nel bilancio 1950-51 sono state stanziare nella parte passiva le seguenti cifre: per spese ordinarie 19 miliardi 364 milioni; per spese straordinarie 86 miliardi 783 milioni; totale, 106 miliardi, 147 milioni. È stato distribuito in questi giorni il conto suppletivo di giugno che riporta tutti i pagamenti di bilancio fatti ed aggiornati proprio al 30 giugno. Il conto del Tesoro di giugno è sempre incompleto, e perciò alla fine di luglio viene pubblicato il conto così detto suppletivo che riporta tutti i pagamenti. Orbene, da questo conto suppletivo risulta che i pagamenti fatti dal Ministero dei lavori pubblici sullo stanziamento di 106 miliardi e rotti sono stati soltanto per 32 miliardi, e siccome si deve presumere che le spese ordinarie che sono state impegnate in 19 miliardi e che consistono negli stipendi, nei salari, nelle spese normali insomma, siano state puntualmente pagate, detraendo dai 32 miliardi tale cifra di spese ordinarie, rimangono 12 miliardi e 904 milioni il che vuol dire che degli 86 miliardi stanziati ed impegnati per le spese straordinarie, sono stati pagati solo 13 miliardi circa; cioè meno di un sesto. Ora ciò può dipendere o dal fatto che non si sono potute appaltare le opere ed affidarne l'esecuzione, oppure dal fatto che le opere non siano state completamente eseguite o, infine, perchè vi sia qualche difficoltà nei pagamenti. Sia vera l'una o l'altra cosa, vorrei rivolgere preghiera al Ministro dei lavori pubblici affinché metta un po' l'occhio in questa che è contabilità di

bilancio. Gli onorevoli colleghi mi perdoneranno, perchè sanno che è un po' la mia malattia quella di disturbarli sempre con le cifre di bilancio. Ma io ritengo che la regolarità del bilancio sia una garanzia per tutti. Bisogna che gli stanziamenti impegnati siano esauriti e soddisfatti con maggiore regolarità. Noi otterremo in tal modo un triplice risultato: che le opere finanziate vengano eseguite, che coloro che hanno lavorato siano pagati, e otterremo infine il risultato fondamentale di ridurre la partita dei residui passivi che va ogni anno aumentando e costituisce una crescente e ben grave preoccupazione. Quando io dico che quest'anno i residui passivi ascendono a 977 miliardi, e cioè quasi la metà dell'intero stanziamento di bilancio per spese effettive, voi comprendete quale grave problema sia quello dei residui passivi. La mia è quindi una osservazione che viene incontro al desiderio espresso da tutti i senatori, desiderio che so anche condiviso dal Ministro, che fu solidale con me nel ricercare una maggiore regolarità nella contabilità di bilancio, desiderio che viene a corrispondere al dovere che noi abbiamo di far sì che il bilancio dello Stato sia messo su un piano di regolarità e tranquillità. (*Vivi generali applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Mancinelli, Putinati e Bosi. Se ne dia lettura.

MERLIN ANGELINA, *Segretario*:

« Il Senato, considerato che dal novembre 1949, in cui avvenne la prima grave rotta del fiume Reno, nonostante il susseguirsi di altre gravi rotte, non sono stati eseguiti che in minima parte i lavori e le opere necessarie ad impedire il ripetersi di altri disastri e a dare tranquillità e sicurezza alle popolazioni e all'attività agricola della vasta zona;

constatato che, secondo il parere dei tecnici, per il completamento delle opere più urgenti occorrono almeno cinque o sei mesi;

che il ritardo mantiene in condizioni di grave pericolo e di ansia giustificata la popolazione già altre volte gravemente colpita;

ritenuto che la legge annunciata dall'onorevole Ministro dei lavori pubblici per lo stanziamento di due miliardi, per le opere del Reno, non comprende i lavori necessari per la sicu-

rezza della zona Centese esposta agli stessi pericoli della zona preveduta nel disegno di legge stesso;

che l'ufficio speciale del Genio civile per il fiume Reno con sede a Bologna istituito di recente è stato investito di una sfera territoriale limitata alla pianura, mentre è noto che la causa permanente delle ricorrenti rotte del fiume deve ricercarsi nell'abbandono del suo bacino montano che interessa anche il complesso agricolo e forestale;

impegna il Governo:

1) a dar corso senza ulteriore indugio alla legge che porta lo stanziamento di due miliardi per le opere del Reno, già progettate;

2) a disporre un analogo provvedimento per assicurare il finanziamento alle opere necessarie alla sicurezza della zona Centese;

3) a sollecitare perchè delle dette leggi siano investite con carattere di urgenza le competenti Commissioni dei due rami del Parlamento in sede legislativa; dando intanto concrete disposizioni perchè i lavori in corso siano accelerati, affidandone, se del caso, la esecuzione anche ad altre ditte, e siano, con la stessa urgenza, iniziati i lavori nella zona Centese;

4) perchè l'ufficio speciale per il Reno, costituito a Bologna, abbia estesa la sua sfera di attività a tutto il bacino del fiume, con particolare riferimento a quello montano, con intesa che l'ufficio stesso sia integrato con funzionari del Ministero dell'agricoltura e delle foreste perchè possa corrispondere alle esigenze della sistemazione del bacino del fiume anche con opere di carattere forestale ed agrario;

impegna altresì il Governo:

a provvedere in modo concreto ed urgente perchè i lavori per il « cavo napoleonico » al cui compimento è legata la sicurezza della zona del Reno, con grande vantaggio anche per la economia agricola, siano proseguiti con ritmo accelerato, con più largo impiego di mano d'opera, in modo da essere ultimati nel termine più breve, rendendo operante la legge già promulgata ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Mancinelli per illustrare quest'ordine del giorno.

MANCINELLI. Dopo il discorso del Ministro qualche collega poteva attendersi che io rinunciassi allo svolgimento dell'ordine del giorno. Il Ministro è stato largo di promesse, forse largo come la grazia di Dio che qui rappresenta, ma io debbo svolgere l'ordine del giorno perchè credo che il Ministro abbia interesse a conoscere una situazione di fatto rispetto al problema del Reno, e perchè debbo assolvere a un incarico specifico avuto in un convegno tenutosi a Ferrara il 14 scorso. Come è detto nell'ordine del giorno, la prima rotta del Reno è avvenuta nel novembre del 1949. A questa rotta, nell'ambito di due anni, si sono aggiunte altre due rotte: una nel novembre del 1950 e un'altra all'inizio della primavera del 1951.

Le conseguenze di queste rotte sono note perchè tutti sanno che hanno portato all'inondazione di oltre 17.000 ettari di terre ubertose, alla distruzione di numerosi capi di bestiame, e al danno alle case di decine di migliaia di contadini e braccianti, e alla perdita di ingenti ricchezze. Questo fatto ha avuto una risonanza di portata nazionale e c'era da attendersi che il Governo provvedesse con tutta l'urgenza e la adeguatezza necessaria per impedire che questa situazione di pericolo si mantenesse ancora, per non dire che si consolidasse. Invece nel convegno tenutosi a Ferrara abbiamo dovuto constatare tutti, rappresentanti della provincia di Bologna e di Ferrara, dei tecnici, degli agricoltori, dei contadini, dei braccianti, in seguito a referto di un tecnico responsabile, che i lavori sono stati iniziati con cinque o sei mesi di ritardo e per completare solo le opere più urgenti occorreranno almeno altri 5 o 6 mesi, a condizione che i lavori si sviluppino intensamente.

Do atto che il Ministro ha presentato il disegno di legge per il finanziamento di opere per il Reno, e mi pare di avere sentito che ieri il Consiglio dei ministri lo ha approvato, ma il disegno di legge deve avere il suo corso e purtroppo le autorità celesti, e in questo onorevole Aldisio lei può vedere un ammonimento, le autorità celesti non sono d'accordo con la politica del vostro Governo.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Può essere un avvertimento anche per voi.

MANCINELLI. No, onorevole Ministro perchè voi offendete gli uomini, e noi non crediamo in Dio, ma l'offesa agli uomini anche per Dio è più grave. La situazione, nella stagione delle piogge ricorrenti che sono già in atto in tutte le regioni d'Italia, è tale per cui il Reno da un'ora all'altra può dar luogo a nuovi disastri, non solo, ma con rovina dei lavori in corso, con perdita di centinaia di milioni. Inoltre la legge che sarebbe stata approvata dal Consiglio dei Ministri prevede lavori solo per la parte che è stata oggetto dei danni dell'anno scorso, mentre non prevede lavori per la zona Centese che è stata salvata l'anno scorso solo perchè la rottura è avvenuta in un'altra sede, dove hanno avuto sfogo le acque del fiume. Quindi richiamo la sua attenzione, onorevole Ministro, sull'urgente necessità che si provveda anche, senza indugio, a iniziare i lavori e a disporre il finanziamento necessario per opere che assicurino da ogni pericolo prevedibile anche la zona del Centese. Nel convegno cui ho fatto cenno, si è rilevato che le ditte che oggi stanno eseguendo i lavori non possono accelerare ulteriormente questi lavori. Ora noi segnaliamo all'onorevole Ministro la necessità e l'opportunità, se non ci sono difficoltà insormontabili, di assegnare questi lavori anche ad altre ditte, di suddivederli in modo che possano con un fronte più ampio essere condotti e proseguiti, con ritmo accelerato.

Nell'ordine del giorno si accenna ad un'altra considerazione che attiene al criterio con cui l'onorevole Ministro porta la sua attenzione e le sue provvidenze in questi problemi. È stato istituito con lodevole iniziativa l'Ufficio speciale del Reno presso il Genio civile di Bologna, che ha una sfera di competenza limitata alla pianura. Questo significa che nel pensiero dei responsabili del Ministero dei lavori pubblici il problema del Reno è un problema di pianura, il problema dei fiumi è un problema di pianura. Noi chiediamo, associandoci al voto espresso dalle Camere di commercio di Bologna e di Ferrara, che l'ufficio speciale del Reno sia integrato con funzionari del Ministero dell'agricoltura e foreste e che abbia estesa la sua sfera di competenza a tutto il corso, con riferimento speciale al bacino montano, dove sono necessarie delle opere agricole e forestali per garantire dal monte la sicurezza al piano.

Per ciò che riguarda il Cavo napoleonico lei, onorevole Ministro, ha risposto che c'è una legge speciale che deve essere operante, ma noi le diciamo che la legge non è operante perchè se lei si interessa a fare un sopraluogo ai lavori del Cavo napoleonico si accorgerà che in questo momento ci saranno 20 operai, e che le somme messe a disposizione in questo esercizio per questa opera sono ancora inutilizzate. Di qui la necessità di dare incremento più largo e un impulso maggiore a questi lavori anche per venire incontro alla disoccupazione bracciantile in questa zona.

Ciò che dico potrebbe sembrare superfluo, però mi dà lo spunto l'onorevole Bertone, a proposito del suo intervento sulla grande massa di miliardi di residui passivi, per dire che questi residui passivi sono il documento che accusa la politica di questo Governo, in modo particolare la politica del Ministero dei lavori pubblici. È vero che ci sono delle difficoltà di carattere obiettivo, ci sono difficoltà di carattere burocratico, c'è la pesante eredità della disorganizzazione del passato, ma è anche vero che se i fondi stanziati non sono erogati ciò vuol dire che le opere non si eseguono o che, se sono eseguite, non vengono pagate; il che porta a una situazione di deficienza, di confusione, di disordine e di stasi in tutto il settore. Aggiungo che, a parte la responsabilità del Ministero dei lavori pubblici — che del resto partecipa ad un Governo la cui responsabilità è solidale, e quindi vi è anche la sua, onorevole Ministro, — io vedo nei residui passivi l'ombra del Ministero del tesoro e la mano della tesoreria. Quindi onorevole Ministro, non se ne abbia a male se, nonostante le assicurazioni da lei date — e noi vogliamo credere alla sua buona intenzione, alla sua onestà personale — noi ci sentiamo il dovere in quest'Aula di incitarla, di metterla di fronte alla sua responsabilità perchè questa non si aggiunga a quelle del passato e non diventi per lei e per tutto il Governo troppo pesante.

PRESIDENTE. Seguono due ordini del giorno del senatore Ghidetti. Il primo reca anche le firme dei senatori Locatelli e Putinati; il secondo è sottoscritto anche dal senatore Ravagnan. Se ne dia lettura.

MERLIN Angelina, Segretario:

« Il Senato, constatata l'assoluta insufficienza di vani di abitazione costruiti nel decorso eser-

cizio 1950-51 in esecuzione dei provvedimenti presi dal Ministero dei lavori pubblici, risultati poi (come quelli dell'I.N.A.-Casa di competenza del Ministero del lavoro) di molto inferiori al numero previsto;

considerato che non dev'essere lasciato nulla di intentato al fine di rendere meno acuta la gravissima crisi di vani di abitazione perdurante in Italia;

ritenuto che in più ed in aggiunta all'indispensabile intensificazione dei lavori per nuove costruzioni di tipo popolare si possa utilmente, per meglio raggiungere tale finalità, avvalersi anche del provvedimento previsto dall'articolo 6 della legge 28 febbraio 1949, n. 43, provvedimento non tanto ancora attuato ma neppure preannunciato in sede legislativa;

invita il Ministro dei lavori pubblici a voler provvedere, di concerto con i Ministri competenti, alla presentazione al Parlamento del disegno di legge contemplato e previsto dal citato articolo 6 della legge 28 febbraio 1949, n. 43, assicurando allo stesso disegno la procedura di urgenza ».

« Il Senato, ritenuta doverosa la costruzione di case d'abitazione in luogo delle baracche di legno, ormai in decomposizione, nella zona del Piave in provincia di Treviso, non più tollerabili come abitazioni — in ispecie per i bambini — oltre trent'anni dopo il loro provvisorio impiego in sostituzione delle case distrutte dai tedeschi; impegna il Ministro a predisporre i necessari provvedimenti, ai fini considerati, anteponendoli ad ogni altro di competenza del Ministero dei lavori pubblici, in quella zona, che risultassero non indispensabili ».

PRESIDENTE. Il senatore Ghidetti ha facoltà di parlare per illustrare questi ordini del giorno.

GHIDETTI. Onorevole Presidente, per quanto riguarda il secondo ordine del giorno, economia di tempo mi consiglia di rimmetterlo alle cure dell'onorevole Ministro. Dirò pertanto, brevemente, quanto è strettamente necessario all'illustrazione del primo ordine del giorno. Avverto subito che la legge a cui fa riferimento l'ordine del giorno stesso è quella istitutiva dell'I.N.A.-Casa. È noto che il Governo italiano, essendo allora Ministro del lavoro

l'onorevole Fanfani, nel 1948, appellandosi alla sempre presente solidarietà dei lavoratori, ha promosso la cosiddetta legge Fanfani che, in tempi di grave disoccupazione e di paralisi generale nel campo dell'edilizia, così come di estremo bisogno di abitazioni di tipo popolare, otteneva l'approvazione da parte del Parlamento, pur richiedendo questa, tra l'altro, il contributo — sul salario o sullo stipendio — di circa cinque milioni di lavoratori. L'articolo 1 di tale legge, definendone gli scopi dice: « per incrementare l'occupazione operaia mediante la costruzione di case per lavoratori ». Gli onorevoli colleghi che assistono alla presente discussione ricorderanno certo che in questa legge 28 febbraio 1949, n. 43, è stato incluso per decisione del Senato, cui la Camera subito dopo dava la sua adesione, il seguente articolo 6: « È data facoltà ai Comuni di applicare un'imposta a carico di coloro che occupano a qualsiasi titolo appartamenti con un numero di vani di abitazione, esclusi i servizi, eccedente la necessità del complesso familiare. L'imposta sarà applicabile sino al 31 dicembre 1955 ed il provento sarà destinato ad incremento del fondo per l'esecuzione del piano nel Comune che applica il tributo. Con separato provvedimento di legge saranno fissati i caratteri dell'imposta, i termini di riscossione, il limite massimo delle aliquote ed il rapporto tra il numero dei vani, la composizione e le esigenze del complesso familiare ».

Noi firmatari di quest'ordine del giorno crediamo che l'onorevole Ministro dei lavori pubblici accoglierà con impegno l'invito, senza affacciare obiezioni sotto il profilo formalistico della competenza o con richiamo all'istituto tanto spesso sfigurato dell'iniziativa parlamentare. Si tratta qui di assolvere ad un dovere morale di Governo, ed è augurabile quanto doveroso che l'atteso provvedimento renda la legge finalmente operante anche per questa parte di evidente interesse generale, ottenendosi così l'applicazione, almeno per i quattro anni residui dei sette anni originariamente previsti, dell'articolo 6 della legge stessa, potendo così avvantaggiare, con la popolazione in generale, molti Comuni d'Italia nella grande richiesta di alloggi. Siamo certi che il Senato unanime, facendo onore alla sua firma, darà la sua approvazione alla nostra maturata ri-

chiesta che rivolgiamo all'onorevole Ministro e al Governo col nostro ordine del giorno, con il quale si « invita il Ministro dei lavori pubblici a voler provvedere, di concerto con i Ministri competenti, alla presentazione al Parlamento del disegno di legge contemplato e previsto dal citato articolo 6 della legge 28 febbraio 1949, n. 43, assicurando allo stesso disegno la procedura d'urgenza ». (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Fo presente che il senatore Braschi ha ritirato l'ordine del giorno da lui presentato e così formulato:

« Il Senato invita il Governo ad accelerare il riordinamento e il regolamento definitivo di tutta la materia delle acque e degli impianti elettrici, aggiornando e integrando le vigenti norme legislative, allo scopo di impedire il monopolio e l'accaparramento nelle utilizzazioni delle disponibilità idriche nazionali e di affrettare l'utilizzazione e lo sfruttamento delle concessioni accordate, talune perfino da decenni, e non ancora poste in atto e in esercizio.

Lo invita, inoltre, in attesa di nuove, definitive disposizioni, a promuovere la determinazione inderogabile delle condizioni a farsi per le nuove concessioni, e per i nuovi appalti e lavori, in modo da stimolare società ed enti concessionari all'azione immediata, togliendoli dall'inerte e passiva posizione di attesa che si alimenta della speranza di più favorevoli patti e condizioni, al coperto da speciali sanzioni e decadenze ».

Essendo esauriti gli ordini del giorno, invito l'onorevole relatore a dare l'avviso della Commissione sugli ordini del giorno presentati.

CANEVARI, *relatore*. La Commissione si rimette al Governo per tutti gli ordini del giorno, meno che per gli ordini del giorno dei senatori Pasquini e Bertone, che la Commissione accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro a dare l'avviso del Governo sugli ordini del giorno.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Al primo ordine del giorno del senatore Macrelli ho già risposto, lo accetto come raccomandazione. In quanto ai due ordini del giorno del senatore Priolo, il primo lo accetto, il secondo

1948-51 - DCXCVII SEDUTA

DISCUSSIONI

20 OTTOBRE 1951

lo posso accettare come raccomandazione. Accetto l'ordine del giorno del senatore Boggiano Pico. Per quanto riguarda l'ordine del giorno del senatore Pasquini faccio notare all'onorevole Pasquini che la sua raccomandazione (creazione di consorzi) naturalmente mi trova consenziente, ma tutto questo come iniziativa dei Comuni compresi nei piani regionali, salvo allo Stato di intervenire secondo le leggi.

Sono del parere, onorevole Pasquini, che effettivamente gli Enti che esistono, come quello che lei ha segnalato, hanno risposto finora bene e accetterei il suo ordine del giorno come incoraggiamento ad una politica da seguire sul piano nazionale e regionale.

PRESIDENTE. Seguono i due ordini del giorno del senatore Tomè.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Ho già risposto al senatore Tomè che nella nostra legislazione è già previsto l'appagamento della sua richiesta; per questo posso accettare il primo ordine del giorno.

Il secondo ordine del giorno lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Mastino.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Accetto l'ordine del giorno del senatore Mastino come raccomandazione per l'inizio di uno studio per il coordinamento delle ferrovie sarde.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Romano Antonio.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Ho già dichiarato che questo ordine del giorno non tratta materia di mia competenza.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Cappellini.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Accetto questo ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Pucci.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Naturalmente accetto questo ordine del giorno come raccomandazione. Riaffermo che sono già iniziati gli studi per la creazione di un nuovo e più organico piano nazionale della viabilità.

PUCCI. Chiedo soltanto che gli Enti locali siano invitati a partecipare a questi lavori.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Certamente; ciò del resto si fa anche per altre

iniziative. Intensificheremo questa consultazione con gli Enti locali.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Castagno.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Lo accetto come raccomandazione solo per la parte che mi riguarda.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno dei senatori Salomone e Braschi sono stati ritirati dagli onorevoli presentatori.

Segue l'ordine del giorno del senatore Franza.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Assicuro il senatore Franza che in uno dei capitoli del bilancio è prevista la spesa di 20 milioni per la sistemazione della città di Ariano Irpino. Nelle attuali condizioni una tale somma costituisce un apporto non indifferente. Ricordiamoci delle parole del senatore Tommasini che ieri sera ebbe a dire che non invidiava la mia sedia dinanzi alla molteplicità delle richieste. I problemi spesso sono visti unilateralmente. Onorevole Franza, si accontenti per quest'anno dei 20 milioni assegnati. Speriamo di poter fare di più negli anni prossimi. Pertanto accetto il suo ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Bertone.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Informo il senatore Bertone che in una recentissima riunione, della quale è stata data notizia alla stampa, presenti tutti i Provveditori alle opere pubbliche, è stata stimolata l'attività dei Provveditori stessi perchè sia evitato con ogni cura che somme stanziare e da essi amministrare possano essere non impegnate e non spese. Ho fatto fare un'indagine recentemente sui pagamenti fatti quest'anno dal mio Ministero e i pagamenti hanno raggiunto al 30 giugno la somma di 120 miliardi. (*Interruzione del senatore Bertone*).

Ad ogni modo non c'è dubbio che molti dei fondi del bilancio sono stati impegnati. Abbiamo avuto un pessimo inverno e una fermata da parte delle ditte che hanno disertato gli appalti.

Voce dalla sinistra. Perchè non hanno fiducia.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Ma non hanno fiducia non solo del Ministero dei lavori pubblici. È un fenomeno generale.

Voce dalla sinistra. Non hanno fiducia nel Governo.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici.* Lasci andare. È questo un momento difficile in cui, per l'aumento del costo dei materiali e il minacciato aumento dei salari le ditte restano perplesse e attendono una schiarita. Sta di fatto che c'è una ripresa ora; nell'ultimo periodo le gare di appalto sono tornate normali. Mentre nei mesi scorsi le offerte erano per un aumento della base d'asta anche per opere a pagamento in unica soluzione, in questi ultimi mesi abbiamo avuti ribassi che vanno dall'8 al 10 per cento.

Quindi, senatore Bertone, se somma il cattivo tempo con la fermata degli imprenditori si renderà conto del perchè del volume dei pagamenti. Tuttavia posso assicurarla che seguo quasi giornalmente l'andamento dei pagamenti, tallonando gli uffici, e spero che il ritmo dei lavori possa essere sempre più spedito e più spedito il pagamento degli stati di avanzamento per contenere sempre più i residui passivi.

Accetto il suo ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Rocco.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici.* Assicuro il senatore Rocco che, con i fondi della legge dei 40 miliardi per le strade del Mezzogiorno, cercherò di far costruire questa strada che il senatore Rocco assicura congiunge due nazionali. Accetto il suo ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Ristori.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici.* Al senatore Ristori dovrei fare un lungo discorso. Egli sa che il mio Ministero ha molto insistito per il pagamento di questi contributi, ma in un primo tempo è avvenuto che il pubblico non aveva capito l'importanza della legge, o non la conosceva, e dopo due anni consecutivi i fondi stanziati non erano stati utilizzati. La somma fu allora stornata; fu allora che arrivarono larghe richieste di liquidazione. Si è insistito col Tesoro per il ripristino dello stanziamento, ma il Tesoro, malgrado le mie insistenze, si è sempre rifiutato di reintegrare il capitolo. Comunque insisterò ancora per la corresponsione del contributo almeno per

i vani già costruiti. Non accetto l'ordine del giorno, con la assicurazione che tornerò ad interessare il Tesoro.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Mancinelli.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici.* Non posso accettare l'ordine del giorno del senatore Mancinelli. Egli ha dovuto riconoscere che il Governo ha fatto abbastanza per il Reno. Non posso impegnarmi senza l'assenso del Tesoro. Comunque è stata fatta la concessione al Consorzio di bonifica locale; siamo in attesa dei progetti esecutivi e del prossimo appalto dell'opera.

MANCINELLI. Ella non ha letto attentamente il contenuto dell'ordine del giorno.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici.* Io rispondo a quello che lei ha scritto.

MANCINELLI. Non accettando, lei assume una grave responsabilità.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici.* Io vorrei vederla seduta su questa sedia.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Ghidetti.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici.* Onorevole Ghidetti, anche perchè lei ha già messo le mani avanti, le confesso che la materia è di pertinenza del Ministero delle finanze. Può darsi che possa derivarne un concerto col Ministero dei lavori pubblici, in effetti però l'iniziativa spetta a quel Ministero. Comunque ne parlerò col Ministro delle finanze, ma non mi è possibile accettare il suo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Interrogo i presentatori degli ordini del giorno per sapere se li mantengono.

Senatore Macrelli, insiste nel suo ordine del giorno?

MACRELLI. Non vi insisto.

PRESIDENTE. Senatore Priolo, insiste nei suoi due ordini del giorno?

PRIOLO. Ringrazio il Ministro di avere accettato i miei ordini del giorno come raccomandazione. Non vi insisto.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Boggiano Pico. Invito il senatore Varaldo, quarto firmatario dell'ordine del giorno stesso, a dichiarare se vi insiste.

VARALDO. Non vi insisto.

PRESIDENTE. Senatore Pasquini, insiste nel suo ordine del giorno?

PASQUINI. Poichè il Ministro l'ha accettato come raccomandazione, non insisto.

PRESIDENTE. Seguono i due ordini del giorno del senatore Tomè, che s'intendono decaduti non essendo presente l'onorevole proponente.

Domando ora al senatore Mastino se insiste nel suo ordine del giorno.

MASTINO. Data la dichiarazione del Ministro, non vi insisto.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Romano Antonio, che non è presente. L'ordine del giorno s'intende quindi decaduto.

Segue l'ordine del giorno del senatore Capellini.

RISTORI. Lo faccio mio, nell'assenza del presentatore. Non insisto però perchè sia messo in votazione, ma lo trasformo in raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Pucci.

RISTORI. Nell'assenza del presentatore, lo faccio mio. Non vi insisto.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Castagno, che non è presente nell'Aula.

GAVINA. Lo faccio mio. Non vi insisto.

PRESIDENTE. Domando al senatore Franza se insiste nel suo ordine del giorno.

FRANZA. Non vi insisto, ma lo trasformo in raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Bertone, il quale ha già dichiarato di non insistere perchè sia messo ai voti.

Segue l'ordine del giorno del senatore Rocco, che non è presente.

RISTORI. Lo faccio mio e lo trasformo in raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Ristori, ella mantiene il suo ordine del giorno?

RISTORI. Accetto l'assicurazione del Ministro che farà pressioni presso il Ministero del tesoro e quindi non insisto.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Mancinelli, il quale non è presente.

GAVINA. Faccio mio quest'ordine del giorno, ma non insisto perchè sia votato.

PRESIDENTE. Ella, senatore Ghidetti, ha già dichiarato di non insistere sul secondo dei suoi due ordini del giorno. Insiste sul primo?

GHIDETTI. Veramente avevo pregato l'onorevole Ministro di pronunciarsi anche sul mio secondo ordine del giorno. Ad ogni modo prendo atto circa il primo ordine del giorno che non è che il Ministro non l'accetti, ma che ne fa soltanto questione di competenza. Io però avevo detto che era competenza del Governo nel suo complesso e quindi attendevo dal ministro Aldisio, che fa parte del Governo, una precisa risposta.

PRESIDENTE. Questo non è esatto dal punto di vista procedurale. Comunque, ella non insiste.

Nessuno degli ordini del giorno deve allora essere messo ai voti.

Se non vi sono osservazioni, si passa ora all'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici e, successivamente, degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali, allegati al bilancio principale, con l'intesa che la semplice lettura equivarrà ad approvazione, qualora nessuno abbia chiesto di parlare e non siano stati presentati emendamenti.

Per quanto riguarda lo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, fo presente che i due stanziamenti a cui si riferisce la nota *d*) del capitolo 273 sono quelli approvati dalla Camera dei deputati, cioè con la riduzione del primo da lire 1.400.000.000 a lire 1.000.000.000 e con l'aumento del secondo da lire 200.000.000 a lire 600.000.000.

Avverto inoltre che, con l'approvazione dei capitoli nn. 1, 2, 3, 4 e 5, si intenderanno rispettivamente approvati anche gli allegati nn. 1, 2, 3, 4 e 5; con l'approvazione dei capitoli nn. 53, 132, 138 e 144, si intenderanno rispettivamente approvati anche gli allegati nn. 6, 7, 8 e 9 con i relativi sub-allegati; con l'approvazione del capitolo n. 189, si intenderà approvato anche l'allegato n. 10 e, con l'approvazione dei 157 capitoli indicati nell'allegato n. 11, si intenderà approvato anche l'allegato stesso.

(Senza discussione, sono approvati i capitoli dello stato di previsione, il riassunto per titoli e quello per categorie).

Si procede adesso all'esame degli stati di previsione della entrata e della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade sta-

tali, con l'intesa che, con l'approvazione dei capitoli della spesa nn. 1, 2, 3 e 4, si intenderanno rispettivamente approvati anche gli allegati nn. 1, 2, 3 e 4 e, con l'approvazione degli otto capitoli della spesa indicati nell'allegato n. 5, si intenderà approvato anche l'allegato stesso.

(Senza discussione, sono approvati i capitoli dell'entrata, il riassunto dell'entrata e il relativo riassunto per categorie, nonché i capitoli della spesa, il riassunto della spesa, il relativo riassunto per categorie ed il riepilogo dell'entrata e della spesa).

Si dia ora lettura degli articoli del disegno di legge.

MERLIN ANGELINA, *Segretario* :

Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(È approvato).

Art. 2.

Per l'esercizio finanziario 1951-52 è autorizzata la spesa di lire 31.285.000.000 per provvedere :

a) a cura e a carico dello Stato e con pagamenti non differiti, a lavori di carattere straordinario concernenti riparazioni, sistemazioni e completamento di opere pubbliche esistenti per lire 24.090.000.000;

b) al ricupero, alla sistemazione e alla rinnovazione dei mezzi effossori, nonché alle escavazioni marittime per lire 600.000.000;

c) alle necessità più urgenti in caso di pubbliche calamità ai sensi del regio decreto-legge 9 dicembre 1926, n. 2389, convertito nella legge 15 marzo 1928, n. 833, e del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, per lire 1.000.000.000;

d) alla esecuzione di opere pubbliche straordinarie a pagamento non differito di competenza di enti locali dell'Italia meridionale e insulare, in applicazione del secondo

comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589, per lire 4.900.000.000;

e) agli oneri relativi a concorsi e sussidi previsti da leggi organiche, ivi compresa la legge 4 aprile 1935, n. 454, concernente sussidi ai danneggiati dai terremoti verificatisi dal 1908 al 1920, nonché a concorsi e sussidi in dipendenza del secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589, per lire 695.000.000.

(È approvato).

Art. 3.

È autorizzata per l'esercizio finanziario 1951-52 la spesa di lire 40.140.000.000, per provvedere, in relazione ai danni prodotti da eventi bellici alla riparazione ed alla ricostruzione di beni dello Stato, agli interventi di interesse pubblico, nonché, in base alle disposizioni vigenti contenute nella legge 26 ottobre 1940, n. 1543 — integrata, per quanto riguarda il ripristino degli edifici di culto e di quelli degli enti di beneficenza e di assistenza, dal decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 35, e dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 maggio 1947, n. 649, ratificati, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 1950, n. 754, e, per quanto attiene agli edifici dei culti diversi dal cattolico, dal decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 736 — nel decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240, nei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, e 21 ottobre 1947, n. 1377, e nella legge 25 giugno 1949, n. 409 :

a) alla ricostituzione dei beni degli enti pubblici locali e delle istituzioni pubbliche di beneficenza ed assistenza e degli edifici di culto, nonché degli edifici scolastici e delle scuole governative industriali, commerciali, agrarie ed artistiche di proprietà delle scuole stesse;

b) alla riparazione di alloggi di proprietà privata, da destinarsi alle persone rimaste senza tetto in dipendenza di eventi bellici;

c) alla concessione di contributi in capitale ai proprietari che provvedono direttamente alle riparazioni indifferibili ed urgenti e alla ricostruzione di propri alloggi danneggiati o distrutti dalla guerra, per destinarli alle per-

sone rimaste senza tetto in dipendenza di eventi bellici;

d) alla concessione dei contributi straordinari in capitale previsti dall'articolo 56 del predetto decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261;

e) alla colmatura di buche e fosse scavate da bombe e proiettili.

(È approvato).

Art. 4.

È stabilito per l'esercizio finanziario 1951-1952 il limite d'impegno di lire 930.000.000 per:

1) annualità da corrispondere a Istituti di case popolari, a cooperative di produzione e lavoro, a consorzi di proprietari ed altri enti riconosciuti idonei, per lavori di competenza dello Stato da eseguirsi in concessione al fine di provvedere a riparazioni e ricostruzioni di fabbricati destinati al ricovero dei rimasti senza tetto in dipendenza di eventi bellici, a norma del punto secondo dell'articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261;

2) la concessione ai sensi dell'articolo 16 (secondo e terzo punto) del citato decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, nonchè dell'articolo 1 della legge 25 giugno 1949, n. 409:

a) di contributi nel pagamento delle quote di ammortamento di mutui ipotecari consentiti a proprietari che provvedono direttamente alla ricostruzione e alle riparazioni indifferibili ed urgenti dei propri fabbricati distrutti o danneggiati da eventi bellici, per dare alloggio ai rimasti senza tetto in dipendenza degli stessi eventi bellici;

b) di contributi in sessanta semestralità da pagarsi direttamente a favore dei proprietari che provvedono con propri mezzi finanziari alle riparazioni dei loro fabbricati per lo scopo di cui alla lettera a);

c) di contributi costanti per trenta anni da pagarsi ai proprietari che provvedono alla ricostruzione dei loro fabbricati distrutti da eventi bellici oppure agli Istituti mutuanti ai quali i proprietari stessi si sono rivolti per procurarsi i fondi necessari;

3) la concessione ad enti vari ed a cooperative edilizie a contributo statale, ai sensi degli articoli 56 e 57 del citato decreto n. 261, del contributo previsto dal testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, sui mutui da contrarsi dagli enti stessi, nonchè per la concessione ad Istituti di case popolari e a Comuni del contributo per trentacinque anni dell'uno per cento previsto dall'articolo 12 della legge 2 luglio 1949, n. 408.

(È approvato).

Art. 5.

Sono altresì stabiliti per l'esercizio finanziario 1951-52 i seguenti limiti d'impegno per pagamenti differiti relativi a:

1) sovvenzioni per linee e impianti elettrici previsti nel testo unico sulle acque e sugli impianti elettrici approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e con le norme stabilite nelle relative leggi speciali, lire 1 miliardo 500.000.000;

2) contributi a favore di enti locali per l'edilizia scolastica ai sensi del secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589, lire 30.000.000;

3) contributi a favore di enti locali per acquedotti, fognature, opere igieniche e sanitarie ai sensi del secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589, lire 30.000.000;

4) concorsi e sussidi per l'esecuzione delle opere pubbliche di interesse di enti locali mediante la corresponsione di contributi costanti per trentacinque anni a norma del primo comma dell'articolo 1 e del primo comma dell'articolo 17 della legge 3 agosto 1949, n. 589, lire 2.200.000.000 di cui:

a) per la costruzione di opere stradali ai sensi dell'articolo 2 della citata legge n. 589 lire 600.000.000, destinate per lire 300.000.000 all'Italia meridionale e insulare;

b) per opere marittime da eseguirsi ai sensi dell'articolo 9 della citata legge n. 589, lire 40.000.000;

c) per spese elettriche da eseguirsi ai sensi dell'articolo 10 della citata legge n. 589, lire 80.000.000, destinate per lire 40.000.000 all'Italia meridionale e insulare;

d) per opere di edilizia scolastica da eseguirsi ai sensi dell'articolo 8 della citata legge n. 589, lire 600.000.000, destinate per lire 300.000.000 all'Italia meridionale e insulare;

e) per spese igieniche indicate agli articoli 3, 4, 5 e 6 della citata legge n. 589, lire 680.000.000 destinate per lire 340.000.000 all'Italia meridionale e insulare;

f) per opere ospedaliere di cui all'articolo 7 della citata legge n. 589, lire 200.000.000.

(È approvato).

Art. 6.

Agli oneri dipendenti dall'applicazione della legge 9 maggio 1950, n. 329, riguardante la revisione dei prezzi contrattuali, si provvederà per ciò che riguarda le opere manutentorie a carico degli stanziamenti dei correlativi capitoli di parte ordinaria del bilancio e, per le opere di carattere straordinario, a carico degli stanziamenti corrispondenti alle autorizzazioni di spesa fissate negli articoli precedenti.

(È approvato).

Art. 7.

Il fondo indiviso, iscritto nell'annesso stato di previsione in dipendenza della legge 10 agosto 1950, n. 647, riguardante opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale, sarà, con decreti del Ministro del tesoro ripartito tra appositi capitoli di parte straordinaria in base ai programmi dei lavori da eseguire.

(È approvato).

Art. 8.

È approvato il bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali, per l'esercizio finanziario 1951-52, allegato allo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici.

Gli eventuali prelevamenti tanto dal fondo di riserva per impreviste e maggiori spese di personale e di carattere generale che dal fondo di riserva per opere straordinarie, nonché le conseguenti iscrizioni ai capitoli del bilancio dell'Azienda predetta delle somme prelevate, saranno disposti con decreti del Presidente

della Repubblica, su proposta del Ministro per i lavori pubblici di concerto con quello del tesoro.

Tali decreti verranno comunicati al Parlamento unitamente al conto consuntivo dell'Azienda stessa.

(È approvato).

Art. 9.

Il fondo a disposizione iscritto nello stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali per l'esercizio finanziario 1951-52 per oneri di carattere generale per l'esecuzione di lavori stradali nell'Italia meridionale ed insulare, sarà ripartito, con decreti del Ministro del tesoro, fra capitoli di tale stato di previsione concernenti gli oneri medesimi.

(È approvato).

PRESIDENTE. Metto ora ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Annunzio di interrogazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare, in mia vece, lettura dell'interrogazione con richiesta di risposta scritta pervenuta alla Presidenza.

LEPORE, *Segretario*:

Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione, per conoscere se e quando si decideranno a proporre al Presidente della Repubblica la emanazione dei decreti concernenti le norme per l'attuazione dell'articolo uno del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1066, circa la estensione ai maestri elementari del trattamento di quiescenza vigente per gli altri impiegati statali e l'abolizione del Monte pensioni per gli insegnanti elementari, e per il passaggio ecc. come all'articolo 2 del suddetto decreto legislativo (1892).

VOCOLI.

PRESIDENTE. Il Senato si riunirà nuovamente martedì, 23 ottobre, in due sedute pub-

1948-51 - DCXCVII SEDUTA

DISCUSSIONI

20 OTTOBRE 1951

bliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16, col seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952 (1935) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952 (1940 e 1940-bis) (*Approvati dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Deputati FABRIANI ed altri. — Efficacia delle norme del decreto legislativo luogotenenziale 20 marzo 1945, n. 212, sugli atti privati non registrati, di cui al regio decreto-legge 27 settembre 1941, n. 1015 (1364) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale (23-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

2. Ordinamento e attribuzioni del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (318).

3. PIERACCINI ed altri. — Provvedimenti per la preparazione, controllo e distribuzione a prezzo equo, a cura dello Stato, dei prodotti farmaceutici di largo consumo (317).

4. PIERACCINI ed altri. — Conservazione delle aree verdi urbane a presidio della igiene e della salute pubblica (1161).

5. Modifiche a talune disposizioni in materia di edilizia popolare (1724).

6. Approvazione ed esecuzione dell'Accordo italo-francese in materia di proprietà industriali e di denominazioni di origine, con-

cluso a Parigi, a mezzo scambio di note, il 26 settembre 1949 (1349).

7. Proroga dei termini per la rettifica delle dichiarazioni e per gli accertamenti d'ufficio agli effetti delle imposte straordinarie sul patrimonio (1783-*Urgenza*).

8. Autorizzazione all'emissione di obbligazioni I.R.I.-Sider garantite dallo Stato (1798).

9. Norme per la elezione dei Consigli comunali nella provincia di Bolzano (1589).

IV. Seguito della discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Disposizioni in materia di finanza locale (714).

2. Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235, sull'ordinamento dei Consorzi agrari e della Federazione italiana dei Consorzi agrari (953) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. MACRELLI ed altri. — Rivendica degli immobili trasferiti ad organizzazioni fasciste od a privati e già appartenenti ad aziende sociali, cooperative, associazioni politiche o sindacali, durante il periodo fascista (35).

4. MERLIN Angelina. — Abolizione della regolamentazione della prostituzione, lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui e protezione della salute pubblica (63).

5. Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 2 gennaio 1947, n. 2, concernente la costituzione e l'ordinamento dell'Ente siciliano di elettricità (943) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

V. Discussione di disegni di legge rinviata (*per abbinamento a disegni di legge da esaminarsi dalle Commissioni*):

1. MONALDI. — Misure di lotta contro le malattie veneree (628-*Urgenza*).

2. BERLINGUER e FIORE. — Miglioramento economico ai pensionati della Previdenza sociale (1004).

3. LODATO. — Modifica dell'articolo 11 della legge 17 gennaio 1949, n. 6, e dell'articolo 29 del regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3283, concernenti provvedimenti in materia di tasse di circolazione (1377).

4. MICELI PICARDI. — Elevazione del limite di età per il collocamento a riposo degli impiegati statali con funzioni direttive (1703).

VI. Discussione delle seguenti domande di autorizzazione a procedere:

contro il senatore REALE Eugenio, per il reato di diffamazione (articolo 595, primo capoverso, del Codice penale) (Doc. C);

contro il senatore MARIANI, per il reato di organizzazione di pubblica riunione senza autorizzazione dell'Autorità di pubblica sicurezza (articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773) (Documento CXIII);

contro il senatore SERENI, per il reato di oltraggio aggravato a pubblico ufficiale (articolo 341, primo ed ultimo comma del Codice penale) (Doc. CXXVI).

La seduta è tolta (ore 13,15).

Dott. CARLO DE ALBERTI
Direttore Generale dell'Ufficio Resoconti.